

RASSEGNA STAMPA

del

04/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-06-2010 al 04-06-2010

L'Adige: Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman.....	1
L'Adige: Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman.....	2
L'Adige: Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman.....	3
L'Adige: Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman.....	4
L'Adige: Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman.....	5
L'Adige: Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman.....	6
L'Adige: Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman.....	7
Alto Adige: Moschea in zona a grave rischio idrogeologico: nuovo rinvio per il progetto.....	8
Alto Adige: Rogo di Appiano: si indaga all'estero	9
L'Arena: Sos dei sindaci sulle nutrie e sui consumi idrici.....	10
L'Arena: Gli alpini di Valpolicella in festa per due giorni.....	11
L'Arena.it: Il consorzio Ca' Orsa diventerà la vetrina dei viticoltori locali	12
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Muore nel frontale sulla via del mare	13
Corriere delle Alpi: Fiamme in un bosco della Val Pegolera.....	14
L'Eco di Bergamo: «Numerose piccole scosse non annunciano un terremoto»	15
L'Eco di Bergamo: Giuliani Lanciai l'allarme ma nessuno mi ascoltò	16
L'Eco di Bergamo: Il dibattito Per fare delle belle chiese bisogna imparare a celebrare bene	17
L'Eco di Bergamo: Cazzano, cambio al vertice fra gli alpini	19
L'Eco di Bergamo: Fontanella, disabile soffocata dal fumo.....	20
La Gazzetta di Mantova: SABBIONETA	21
Il Gazzettino: Il proprietario conferma: I soldi dell'affitto me li dava Zampolini	22
Il Gazzettino: Passera: Bastano quattro regole per fermare la speculazione.....	23
Il Gazzettino (Padova): Protezione Civile, esercitazione riuscita	24
Il Gazzettino (Padova): Un'adunata per ricordare il terremoto in Abruzzo. Gli ottocento volontari della protezione ..	25
Il Gazzettino (Padova): Internati e deportati nei lager medaglie d'onore a due cittadini.....	26
Il Gazzettino (Padova): Alluvione, Vason garantisce sugli interventi	27
Il Gazzettino (Treviso): Protezione civile, tutti gli uomini	28
Il Gazzettino (Treviso): MEDUNA Parte il pedibus: domani un incontro	29
Il Gazzettino (Treviso): Caro Gazzettino, fino a pochi anni fa ero innamorata del Veneto tant'è che a Roma, dov... ..	30
Il Gazzettino (Treviso): Roberto Ortolan.....	31
Il Gazzettino (Udine): Palma non riempie la piazza.....	32
Il Giornale della Protezione Civile.it: Rassegne stampa Protezione civile 3 giugno 2010	33
Il Giornale della Protezione Civile.it: Umbria, "Alla larga dai pericoli"	34
Il Giornale della Protezione Civile.it: Puglia, Campagna Antincendi 2010.....	35
Il Giornale della Protezione Civile.it: L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"	36
Il Giornale della Protezione Civile.it: Bari, Festa della Repubblica	37
Il Giornale della Protezione Civile.it: Guatemala, aumentano le vittime di Agatha	38
Il Giornale della Protezione Civile.it: Discarica di Bellolampo: Cammarata a Roma dalla Prestigiacomo	39
Il Giornale della Protezione Civile.it: Niger: scandalo uranio, rifiuti tossici e scarsa sicurezza	40
Il Giornale della Protezione Civile.it: Scosse in Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Valle d'Aosta	41
Il Giornale della Protezione Civile.it: 2 giugno, 64esimo anniversario della Repubblica	42
Il Giornale della Protezione Civile.it: Legambiente: corso per la tutela dei beni artistici in caso di calamità.....	43
Il Giornale della Protezione Civile.it: Rischio idrogeologico: un catalogo storico per aggiornare le statistiche	44
Il Giornale della Protezione Civile.it: Lazio, approvata campagna estiva di prevenzione incendi.....	45
Il Giornale della Protezione Civile.it: Friuli Venezia Giulia, progetto Carso-Kras	46
Il Giornale della Protezione Civile.it: Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività.....	47

Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Bari, il CNSAS alla Festa della Repubblica</i>	48
Giornale di Brescia: <i>Capo di Ponte Nuova sede per la Protezione civile</i>	49
Giornale di Brescia: <i>A OTTOBRE NUOVI ESAMI</i>	50
Giornale di Brescia: <i>Canì a guardia... della sicurezza</i>	51
Giornale di Brescia: <i>Gianico Festa per il cav. Cotti</i>	52
Giornale di Brescia: <i>Borgo Giardino, 600 firme per migliorare il progetto</i>	53
Giornale di Brescia: <i>LA GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE</i>	54
Giornale di Treviglio: <i>Ritrovato nell'Oglio dopo cinque giorni</i>	55
Giornale di Treviglio: <i>Protezione civile, via alla prima festa</i>	56
Giornale di Treviglio: <i>Scoppia un incendio, muore donna di 50 anni</i>	57
Giornale di Treviglio: <i>Antegnate - Paese in lutto Addio a Diego Dognini, storico tecnico comunale</i>	58
Giornale di Treviglio: <i>Anniversario Polizia Stradale, 50 anni di impegno per la sicurezza</i>	59
Giornale di Treviglio: <i>Rogo in cascina, a fuoco auto e macchinari</i>	60
Giornale di Treviglio: <i>I volontari in festa invadono il Parco comunale</i>	61
Il Giorno (Legnano): <i>Al via le celebrazioni per il 196° dell'Arma</i>	62
Il Giorno (Milano): <i>«Evacuare una città? Mai fatto E non spetta agli scienziati»</i>	63
Il Giorno (Milano): <i>«Non invitarono a lasciare le case» Sotto inchiesta il pool Grandi rischi'</i>	64
Il Giorno (Milano): <i>Disabile psichica muore intossicata nell'incendio del suo appartamento</i>	65
Il Giorno (Milano): <i>In Garfagnana partì lo sgombero Ma poi la terra non tremò</i>	66
Il Giorno (Milano): <i>Senza titolo.</i>	67
Il Mattino di Padova: <i>l'anffas si esercita con la protezione civile</i>	68
Il Messaggero Veneto: <i>consegnata la costituzione ai diciottenni</i>	69
Il Messaggero Veneto: <i>esercitazione a san quirino coi vigili del fuoco della base</i>	70
Il Messaggero Veneto: <i>cordoglio per gianni tizianel</i>	71
Il Messaggero Veneto: <i>successo anche quest'anno per la tradizionale maratonina</i>	72
La Nuova Ferrara: <i>Il sisma dell'Aquila visto con gli occhi degli studenti</i>	73
La Nuova Venezia: <i>prevedere è impossibile - carlo e. garibaldi</i>	74
Il Piccolo di Trieste: <i>slejko: la scienza non può predire i sismi</i>	75
Il Piccolo di Trieste: <i>mancato allarme sul sisma commissione sotto inchiesta</i>	76
La Provincia Pavese: <i>Ecco il verbale della riunione del 30 marzo</i>	77
La Provincia Pavese: <i>Eucentre, il centro studi sui sismi</i>	78
La Provincia Pavese: <i>Assurdo, evento imprevedibile</i>	79
La Provincia di Como: <i>Sciami di api, decine di casi al giorno E' allarme: non bastano più le arnie</i>	80
La Provincia di Cremona: <i>Protezione civile Una nuova auto</i>	81
La Provincia di Cremona: <i>Volontariato, in piazza a Corte de' Frati le associazioni del paese</i>	82
La Provincia di Cremona: <i>Incendio a Milano Sette intossicati</i>	83
La Provincia di Cremona: <i>Una notte per tutelare 'Nonna quercia'</i>	84
La Provincia di Cremona: <i>Festa delle associazioni</i>	85
La Provincia di Lecco: <i>Stasera la consegna dei diplomi</i>	86
La Provincia di Lecco: <i>Taglio del nastro per la casa delle associazioni</i>	87
La Provincia di Lecco: <i>Incendio al "Pareo" di Parè Interviene la Polizia stradale</i>	88
La Provincia di Sondrio: <i>Frane e scout dispersi, grande esercitazione</i>	89
La Provincia di Sondrio: <i>l'evento Il Tricolore ha accompagnato una folla in Camminata</i>	90
La Provincia di Varese: <i>Scatta l'antincendio al liceo Crespi: ma è un falso allarme</i>	91
La Provincia di Varese: <i>l'indagini</i>	92

Settegiorni (Magenta): <i>Un altro anno di attività</i>	93
Settegiorni (Magenta): <i>Un altro anno di attività</i>	94
Settegiorni (Magenta): <i>Una frazione con una propria identità</i>	95
Settegiorni (Magenta): <i>Centinaia di bambini per il «Walk to School»</i>	97
Trentino: <i>Indagata la commissione Grandi Rischi</i>	98
Trentino: <i>A Trambileno il raduno dei pompieri</i>	99

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

Sanzeno Confermati tre assessori

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman

SANZENO - È stato riconfermato per la terza volta Marcello Bonadiman (nella foto con la nuova giunta) alla carica di sindaco di Sanzeno. Quattro donne siedono in consiglio comunale, ma non c'è nessuna presenza femminile in giunta. Si riaffermano per la maggior parte le cariche assessorili della precedente amministrazione. Paolo Pellizzari mantiene dunque l'assessorato al turismo, all'agricoltura, alle foreste, al verde pubblico e alla viabilità, nonché la carica di vicesindaco. Lino Marinolli è stato riconfermato assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, mentre ad Alessandro Branz è nuovamente assegnata la carica di assessore alla cultura e alle attività sociali. C'è una sola nuova presenza in giunta, quella di Marco Bertagnolli, al quale è stato assegnato l'assessorato riguardante lo sport, la cooperazione, l'artigianato e i rapporti con le associazioni. Delle altre competenze concernenti il bilancio, i rapporti con la protezione civile e l'istruzione si occuperà invece il sindaco Bonadiman. Fra gli obiettivi prefissati all'interno del programma di legislatura, un elemento importante è rappresentato dalla cultura e dall'utilizzo di Casa de Gentili come centro culturale di valle, a riconferma di come il territorio di Sanzeno sia un luogo ricco di storia e di cultura.

03/06/2010

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

Sanzeno Confermati tre assessori

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman

SANZENO - È stato riconfermato per la terza volta Marcello Bonadiman (nella foto con la nuova giunta) alla carica di sindaco di Sanzeno. Quattro donne siedono in consiglio comunale, ma non c'è nessuna presenza femminile in giunta. Si riaffermano per la maggior parte le cariche assessorili della precedente amministrazione. Paolo Pellizzari mantiene dunque l'assessorato al turismo, all'agricoltura, alle foreste, al verde pubblico e alla viabilità, nonché la carica di vicesindaco. Lino Marinolli è stato riconfermato assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, mentre ad Alessandro Branz è nuovamente assegnata la carica di assessore alla cultura e alle attività sociali. C'è una sola nuova presenza in giunta, quella di Marco Bertagnolli, al quale è stato assegnato l'assessorato riguardante lo sport, la cooperazione, l'artigianato e i rapporti con le associazioni. Delle altre competenze concernenti il bilancio, i rapporti con la protezione civile e l'istruzione si occuperà invece il sindaco Bonadiman. Fra gli obiettivi prefissati all'interno del programma di legislatura, un elemento importante è rappresentato dalla cultura e dall'utilizzo di Casa de Gentili come centro culturale di valle, a riconferma di come il territorio di Sanzeno sia un luogo ricco di storia e di cultura.

03/06/2010

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

Sanzeno Confermati tre assessori

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman

SANZENO - È stato riconfermato per la terza volta Marcello Bonadiman (nella foto con la nuova giunta) alla carica di sindaco di Sanzeno. Quattro donne siedono in consiglio comunale, ma non c'è nessuna presenza femminile in giunta. Si riaffermano per la maggior parte le cariche assessorili della precedente amministrazione. Paolo Pellizzari mantiene dunque l'assessorato al turismo, all'agricoltura, alle foreste, al verde pubblico e alla viabilità, nonché la carica di vicesindaco. Lino Marinolli è stato riconfermato assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, mentre ad Alessandro Branz è nuovamente assegnata la carica di assessore alla cultura e alle attività sociali. C'è una sola nuova presenza in giunta, quella di Marco Bertagnolli, al quale è stato assegnato l'assessorato riguardante lo sport, la cooperazione, l'artigianato e i rapporti con le associazioni. Delle altre competenze concernenti il bilancio, i rapporti con la protezione civile e l'istruzione si occuperà invece il sindaco Bonadiman. Fra gli obiettivi prefissati all'interno del programma di legislatura, un elemento importante è rappresentato dalla cultura e dall'utilizzo di Casa de Gentili come centro culturale di valle, a riconferma di come il territorio di Sanzeno sia un luogo ricco di storia e di cultura.

03/06/2010

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

Sanzeno Confermati tre assessori

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman

SANZENO - È stato riconfermato per la terza volta Marcello Bonadiman (nella foto con la nuova giunta) alla carica di sindaco di Sanzeno. Quattro donne siedono in consiglio comunale, ma non c'è nessuna presenza femminile in giunta. Si riaffermano per la maggior parte le cariche assessorili della precedente amministrazione. Paolo Pellizzari mantiene dunque l'assessorato al turismo, all'agricoltura, alle foreste, al verde pubblico e alla viabilità, nonché la carica di vicesindaco. Lino Marinolli è stato riconfermato assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, mentre ad Alessandro Branz è nuovamente assegnata la carica di assessore alla cultura e alle attività sociali. C'è una sola nuova presenza in giunta, quella di Marco Bertagnolli, al quale è stato assegnato l'assessorato riguardante lo sport, la cooperazione, l'artigianato e i rapporti con le associazioni. Delle altre competenze concernenti il bilancio, i rapporti con la protezione civile e l'istruzione si occuperà invece il sindaco Bonadiman. Fra gli obiettivi prefissati all'interno del programma di legislatura, un elemento importante è rappresentato dalla cultura e dall'utilizzo di Casa de Gentili come centro culturale di valle, a riconferma di come il territorio di Sanzeno sia un luogo ricco di storia e di cultura.

03/06/2010

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

Sanzeno Confermati tre assessori

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman

SANZENO - È stato riconfermato per la terza volta Marcello Bonadiman (nella foto con la nuova giunta) alla carica di sindaco di Sanzeno. Quattro donne siedono in consiglio comunale, ma non c'è nessuna presenza femminile in giunta. Si riaffermano per la maggior parte le cariche assessorili della precedente amministrazione. Paolo Pellizzari mantiene dunque l'assessorato al turismo, all'agricoltura, alle foreste, al verde pubblico e alla viabilità, nonché la carica di vicesindaco. Lino Marinolli è stato riconfermato assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, mentre ad Alessandro Branz è nuovamente assegnata la carica di assessore alla cultura e alle attività sociali. C'è una sola nuova presenza in giunta, quella di Marco Bertagnolli, al quale è stato assegnato l'assessorato riguardante lo sport, la cooperazione, l'artigianato e i rapporti con le associazioni. Delle altre competenze concernenti il bilancio, i rapporti con la protezione civile e l'istruzione si occuperà invece il sindaco Bonadiman. Fra gli obiettivi prefissati all'interno del programma di legislatura, un elemento importante è rappresentato dalla cultura e dall'utilizzo di Casa de Gentili come centro culturale di valle, a riconferma di come il territorio di Sanzeno sia un luogo ricco di storia e di cultura.

03/06/2010

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

Sanzeno Confermati tre assessori

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman

SANZENO - È stato riconfermato per la terza volta Marcello Bonadiman (nella foto con la nuova giunta) alla carica di sindaco di Sanzeno. Quattro donne siedono in consiglio comunale, ma non c'è nessuna presenza femminile in giunta. Si riaffermano per la maggior parte le cariche assessorili della precedente amministrazione. Paolo Pellizzari mantiene dunque l'assessorato al turismo, all'agricoltura, alle foreste, al verde pubblico e alla viabilità, nonché la carica di vicesindaco. Lino Marinolli è stato riconfermato assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, mentre ad Alessandro Branz è nuovamente assegnata la carica di assessore alla cultura e alle attività sociali. C'è una sola nuova presenza in giunta, quella di Marco Bertagnolli, al quale è stato assegnato l'assessorato riguardante lo sport, la cooperazione, l'artigianato e i rapporti con le associazioni. Delle altre competenze concernenti il bilancio, i rapporti con la protezione civile e l'istruzione si occuperà invece il sindaco Bonadiman. Fra gli obiettivi prefissati all'interno del programma di legislatura, un elemento importante è rappresentato dalla cultura e dall'utilizzo di Casa de Gentili come centro culturale di valle, a riconferma di come il territorio di Sanzeno sia un luogo ricco di storia e di cultura.

03/06/2010

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman**Adige, L'**

""

Data: **04/06/2010**

Indietro

Sanzeno Confermati tre assessori

Bertagnolli solo volto nuovo nella giunta di Bonadiman

SANZENO - È stato riconfermato per la terza volta Marcello Bonadiman (nella foto con la nuova giunta) alla carica di sindaco di Sanzeno. Quattro donne siedono in consiglio comunale, ma non c'è nessuna presenza femminile in giunta. Si riaffermano per la maggior parte le cariche assessorili della precedente amministrazione. Paolo Pellizzari mantiene dunque l'assessorato al turismo, all'agricoltura, alle foreste, al verde pubblico e alla viabilità, nonché la carica di vicesindaco. Lino Marinolli è stato riconfermato assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, mentre ad Alessandro Branz è nuovamente assegnata la carica di assessore alla cultura e alle attività sociali. C'è una sola nuova presenza in giunta, quella di Marco Bertagnolli, al quale è stato assegnato l'assessorato riguardante lo sport, la cooperazione, l'artigianato e i rapporti con le associazioni. Delle altre competenze concernenti il bilancio, i rapporti con la protezione civile e l'istruzione si occuperà invece il sindaco Bonadiman. Fra gli obiettivi prefissati all'interno del programma di legislatura, un elemento importante è rappresentato dalla cultura e dall'utilizzo di Casa de Gentili come centro culturale di valle, a riconferma di come il territorio di Sanzeno sia un luogo ricco di storia e di cultura.

03/06/2010

Moschea in zona a grave rischio idrogeologico: nuovo rinvio per il progetto

Si acquisisce altra documentazione

BOLZANO. È tornato ieri in commissione edilizia il contestato progetto della moschea in viale Trento. Ma l'esame è stato rinviato alla prossima settimana, dopo che la consigliera leghista Maria Teresa Tomada ha mostrato la documentazione dalla quale si evince che l'edificio al numero 18, dove si vorrebbe aprire un luogo di culto per i musulmani, si trova in zona classificata H4, ovvero ad alto rischio idrogeologico. Ciò significa che non si può aumentare il carico antropico, “cosa che - sostiene Tomada - nel caso in cui si realizzasse una moschea, sarebbe inevitabilmente”. Il sindaco Luigi Spagnolli e l'architetto Roberto Nicoli hanno deciso di rinviare di una settimana l'esame del progetto, per chiedere alla Provincia ulteriore documentazione. Gli abitanti di viale Trento tirano un sospiro di sollievo, ma la partita non è chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo di Appiano: si indaga all'estero

Secondo la perizia dei pompieri l'incendio a villa Hofer è doloso

MASSIMILIANO BONA

APPIANO. Secondo i pompieri del corpo permanente l'incendio di sabato sera a villa Hofer - che ha distrutto una Porsche Carrera 911, una Porsche 924 e una Volkswagen Sharan - è con ogni probabilità di origine dolosa.

L'ispettore Hansjörg Elsler ha ultimato, infatti, proprio ieri la perizia che gli è stata commissionata dai carabinieri di Appiano, nella quale vengono scartate, di fatto, tutte le altre alternative prese in considerazione nelle ore immediatamente successive all'incendio. In particolare non si ritiene possibile che a provocare il rogo sia stato uno dei due tosaerba usati dal padrone di casa oppure una delle due Porsche utilizzate sabato pomeriggio dallo stesso Hofer. Il tosaerba, tra l'altro, è stato sistemato sotto la tettoia, andata completamente distrutta, alle 18 e in mezz'ora circa il motore (a benzina) avrebbe dovuto raffreddarsi, mentre la Carrera è stata parcheggiata verso le 16. La terza pista, quella del corto circuito, era stata scartata, invece, pressoché subito.

Il vero problema, in questa fase delle indagini, è rappresentato invece dal fatto che non sono state trovate tracce di liquidi infiammabili o acceleranti. È rimasta, infatti, solamente la carrozzeria delle tre auto. A quanto pare non sono stati trovati nemmeno dei veri e propri punti di innesco, ma - per esclusione - l'ipotesi dolosa resta, secondo i pompieri, la più probabile.

Nel frattempo la Procura ha confermato di voler proseguire le indagini, per cercare di capire se vi siano o meno elementi che possano far pensare ad una estorsione ai danni di Hofer, imprenditore che lavora in Germania nel settore automobilistico. Non è escluso, pertanto, che per chiarire i contorni della vicenda si debbano fare ulteriori verifiche all'estero, Austria compresa.

Il Procuratore Capo Guido Rispoli ha preso in esame ieri la perizia dell'ispettore antincendio Elsler, che impone di fatto ulteriori accertamenti. Non sono esclusi pertanto importanti sviluppi nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos dei sindaci sulle nutrie e sui consumi idrici

Venerdì 04 Giugno 2010 PROVINCIA

IRRIGAZIONE. Nel corso degli incontri per illustrare i contenuti del nuovo documento sono emerse due grandi criticità

Le richieste rivolte al Consorzio Veronese in vista del Piano generale di bonifica

Dilagare delle nutrie in fossi e canali spintesi fino al Garda, con i pericoli indotti alle opere idrauliche di contenimento delle acque; sostituire, dove possibile, i sistemi di irrigazione a scorrimento con quelli a pressione per favorire il risparmio. Queste le principali richieste rivolte da sindaci e assessori all'ambiente ai vertici del superconsorzio di bonifica Veronese nel corso di due incontri a Sona e Legnago per presentare agli amministratori locali i contenuti del piano generale di bonifica che sarà presentato in Regione entro luglio. Una trentina i rappresentanti di altrettanti Comuni che hanno appreso le peculiarità del piano dal presidente del Veronese Antonio Tomezzoli, dal direttore generale Roberto Bin e dal sindaco di Concamarise Cristiano Zuliani, portavoce dei colleghi nel consiglio d'amministrazione del consorzio. Il piano di bonifica è documento programmatico non da poco quanto per il territorio: negli ultimi 20 anni i consorzi irrigui accorpati nel Veronese dallo scorso primo gennaio hanno investito 111,6 milioni di euro, 40,8 dei quali nella rete di bonifica, la restante parte nel miglioramento della distribuzione idrica alle campagne. La recente legge regionale di riordino della bonifica ha esteso le funzioni dei consorzi ad aspetti riguardanti la tutela dell'ambiente. Ma compito fondamentale rimane la manutenzione dei canali di servizio che, come spiega Tomezzoli, spesso impatta con l'attività amministrativa locale e influenza la qualità della vita dei centri abitati. «Fortunatamente Verona non ha i problemi della pianura sotto il livello del mare, dove per far funzionare irrigazione e scoli sono indispensabili le idrovore. Tuttavia se i canali del Veronese non fossero tenuti in efficienza dal consorzio, zone della Bassa andrebbero sotto acqua anche per semplici piovvaschi». Tomezzoli prosegue ritenendo fondamentale il filo diretto con i Comuni per il presidio del territorio: «Ma anche perché nelle aree prospicienti i canali sempre più spesso realizziamo aree verdi e piste ciclabili che compensano la progressiva cementificazione del territorio».

Il direttore Bin spiega che la proposta di piano è stata illustrata ai sindaci per rendere il documento programmatico a durata ventennale il più aderente alle esigenze del territorio. Il piano raggruppa zone omogenee per rischio idrogeologico, analizza lo sviluppo della rete irrigua e di scolo e le opere necessarie ai fini di una bonifica sempre più efficiente, a minor impatto ambientale, improntata al risparmio d'acqua. P.T.

Gli alpini di Valpolicella in festa per due giorni

Venerdì 04 Giugno 2010 PROVINCIA

SANT'AMBROGIO. Manifestazioni sabato e domenica

Gli alpini di Valpolicella in festa per due giorni

In arrivo i gruppi gemellati da Pistoia, Firenzuola e Magrè, verrà scoperto un cippo ricordo

Ritorna la festa dei gruppi alpini della Valpolicella, ventiseiesima edizione. «Sembra ieri quando, nel 1982, Sergio Lucchese, primo presidente zonale, ebbe l'idea di creare la zona della Valpolicella», spiega il cavaliere Mariano Bellamoli, capogruppo alpini di Sant'Ambrogio - Domegliara. «Nacque la prima zona della provincia, che poi ha raggruppato ben 22 gruppi alpini, che possono contare circa 2000 iscritti».

La zona della Valpolicella, presieduta da Flavio Banali, si sta confermando anno dopo anno come gruppo sovracomunale; risulta una delle realtà più attive nel Triveneto e organizza ogni anno una festa, nei vari comuni del comprensorio. Saranno presenti i gemellati di Pistoia, Firenzuola e Magrè, con i quali il gruppo Valpolicella condivide gli ideali di amicizia e fratellanza.

Quest'anno è il turno di Sant'Ambrogio, guidato dal cavaliere Mariano Bellamoli, capogruppo da 35 anni. «Nel corso del precedente raduno a Sant'Ambrogio, venne inaugurato un cippo», spiega Mariano Bellamoli, «questa volta sarà l'occasione per inaugurare la messa in posa nella piazza degli Alpini di un cippo in marmo rosso Verona a forma di pergamena. Con l'occasione, a testimonianza della gratitudine della comunità nei confronti degli alpini, che hanno meriti non solo militari, ma anche e soprattutto sociali, è stato donato un pennone per l'alzabandiera che l'amministrazione comunale ha posizionato davanti al monumento ai Caduti, alla Scuola d'Arte. Un ringraziamento al Comune per la collaborazione e per aver messo a disposizione il capannone e il parcheggio per la festa».

Nel corso di questi 81 anni di vita, il gruppo, che conta oltre 120 iscritti, si è distinto per iniziative di solidarietà tramite la sezione di Verona, indirizzate alle popolazioni terremotate e alluvionate del Friuli, dell'Albania, del Piemonte e dell'Aquila. Gli alpini hanno svolto iniziative anche con la Croce Rossa di Sant'Ambrogio e hanno devoluto contributi all'Unione ciechi di Verona. La manifestazione inizierà domani alle 15 con la visita per il paese della giuria per il concorso «Balconi e vetrine con addobbi a tema alpino»; alle 17 apertura della mostra fotografica «Alpini, ieri, oggi e domani» nell'ex quartiere mostra Marmomacchine; alle 19 partenza della fiaccolata podistica, dalla targa del sesto alpini in piazza Bra a Verona fino a Sant'Ambrogio; apertura stand gastronomici alle 21, serata musicale con l'orchestra «I dormi mai». Domenica alle 10 esibizione della banda Città di Bussolengo in piazza Vittorio Emanuele; ore 12,30 apertura stand gastronomici e pranzo comunitario nel padiglione 23 dell'ex quartiere fieristico; alle 16 ammassamento in piazza degli Alpini; 16,30 scoprimento e benedizione del cippo. Sfilata con la banda fino all'ex quartiere fieristico; discorsi ufficiali e messa; seguirà la consegna di riconoscimenti ai più anziani, ringraziamenti alle autorità locali, targhe ricordo e premiazione del concorso Balconi e vetrine; alle 18,30 concerto bandistico e riapertura degli stand gastronomici; 20,45 ballo con «I dormi mai»; 22,45 estrazione della lotteria. M.F.

Il consorzio Ca' Orsa diventerà la vetrina dei viticoltori locali

Home Provincia

AFFI. Votata dal Consiglio la variante che consente la costruzione di una superficie coperta di 1.500 metri quadrati

Un nuovo edificio per ampliare la struttura riordinando anche il parcheggio e creando un'area per la vendita di prodotti

03/06/2010 e-mail print

L'attuale sede del consorzio «Ca' Orsa» che verrà ampliato per servire meglio i viticoltori FOTO AMATO Consiglio comunale veloce e con approvazioni dei punti sostanzialmente all'unanimità. Votata una variante al piano regolatore che consente la costruzione di un nuovo edificio per l'ampliamento dell'attività del Consorzio Agrario Lombardo Veneto «Cà Orsa», che si trova sulla strada provinciale Costabella, nel tratto da Affi verso Cavaion. Lo storico Consorzio, che raccoglie la produzione dell'uva di moltissimi viticoltori del territorio, nel prg aveva a disposizione ancora della volumetria edificatoria.

Ha così presentato al Comune il progetto per la costruzione di un edificio di 4.500 metri cubi su una superficie coperta di 1.500 metri quadrati, da realizzarsi nel piazzale antistante l'attuale cantina. L'area individuata per il nuovo fabbricato ricade per metà in zona produttiva e per metà in zona agricola, così l'amministrazione comunale ha approvato la variante per il cambio di destinazione della zona agricola, in base alla normativa regionale «sportello per attività produttive».

Variante che amplia l'area edificatoria ma non la volumetria prevista, per questo ha ottenuto i voti favorevoli anche dei due consiglieri di minoranza presenti, Giancarlo Zanetti e Pasqualino Lorenzini.

«Il nuovo edificio fungerà da "vetrina" per il consorzio», ha spiegato il tecnico comunale Andrea Ferrari, «e riordinerà il piazzale antistante l'area di produzione, dove fino a oggi nel periodo della vendemmia, giungono numerosi trattori per la consegna dell'uva. Sarà un edificio moderno con al piano interrato un'ampia zona per l'imbottigliamento che prima veniva appaltato a ditte esterne; al piano terra si realizzerà un'area per la vendita dei prodotti, con anche deposito e uffici; al piano superiore si ricaverà una sala conferenze. Attorno sarà fatta una piantumazione che maschererà gli attuali silos».

Al punto successivo è stata votata una modifica al piano casa, che consente gli ampliamenti anche alle abitazioni che si trovano nelle aree attigue agli elettrodotti e nelle zone a rischio esondazione del Tasso: nel testo originario escluse dalle concessioni agli ampliamenti.

Approvata quindi anche la variante al piano triennale delle opere, presentata dall'assessore al bilancio e vicesindaco Riccardo Riccardi. «Ci sono da finanziare tre nuove opere: l'impianto fotovoltaico, la nuova strada di accesso ai centri commerciali e la nuova isola ecologica. Per l'isola è prevista la spesa di 330 mila euro, di cui 30 mila a carico della Provincia e 300 mila al comune, che finanziamo con mutuo. Per il 2010 non erano previsti mutui», ha sottolineato Riccardi, «quindi abbiamo deciso per questa variante».

Infine è stata approvata anche una variazione al bilancio, per finanziare con 12 mila euro la riapertura dell'ufficio turistico che si trova lateralmente all'edificio del distributore all'uscita del casello autostradale. «L'amministrazione ha voluto fare uno sforzo», ha spiegato il sindaco Roberto Bonometti, «poiché la Provincia non intendeva riaprire e quindi non ha prodotto oneri. Noi invece vogliamo mantenerlo aperto, insieme agli albergatori di Garda che ci sostengono nell'iniziativa, quindi pagheremo le spese del dipendente per quattro mesi. L'ufficio è stato aperto per tre anni ed ora spero la Provincia capisca che il turismo della zona inizia ad Affi e voglia riprendere la promozione di un ufficio turistico, che noi riteniamo la porta d'ingresso del Baldo-Garda».

Annamaria Schiano

Muore nel frontale sulla via del mare

3 giu 2010 TrevisoMa.Gal. Fe.Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio di Vas perde la vita sulla Romea nel Veneziano, diretto verso Chioggia

CAMPAGNA LUPIA (Venezia) - È morto prima di raggiungere il mare per il ponte della festa della Repubblica. In uno dei suoi viaggi dalla montagna verso il litorale, con l'auto carica degli oggetti che teneva sempre accanto per ricordo. Antonio Franco, 70 anni, di Vas ha invaso all'improvviso, ieri, la corsia opposta con la sua Opel Agila sulla statale Romea, all'altezza della frazione di Lova, a Campagna Lupia (Venezia): un malore potrebbe averlo indotto a perdere per un istante il controllo dell'auto.

Lo schianto è accaduto ieri alle 9.30, quando l'Opel, condotta dal bellunese in direzione Chioggia, ha centrato in pieno la Golf bianca di Cristina Cavestro, fioraia di 46 anni, di Piove di Sacco (Padova). Antonio Franco è morto all'istante nell'urto che ha distrutto l'abitacolo dell'utilitaria, rimasta di traverso nel mezzo della carreggiata. La donna invece ha tentato di evitare l'impatto senza riuscirci, sterzando sul lato destro della strada. Subito dopo lo scontro è uscita dalla propria auto da sola, prima di essere soccorsa dai medici del Suem 118 intervenuti assieme ai vigili del fuoco. È stata trasportata all'ospedale di Mestre in condizioni medio-gravi; comunque i medici del pronto soccorso hanno deciso per precauzione di mantenere la sua prognosi riservata. Le operazioni sul luogo dell'incidente sono state dirette dalla Polizia stradale di Venezia.

La Romea è stata riaperta poco dopo due ore dallo schianto, attorno a mezzogiorno; ma non sono si sono formate code, se non nei primi minuti in cui c'è stato l'ingorgo nella direzione delle spiagge. La Polstrada ha fatto intervenire la protezione civile locale, per dirottare il traffico in arrivo da Venezia e Chioggia che è stato smistato verso le laterali che conducono a Campagna Lupia.

Nel frattempo nel Comune di Vas, nel Basso Feltrino, venivano avvisati i familiari della scomparsa di Antonio Franco sulla statale Romea. Viveva solo in via Vittorio Emanuele II, al civico 4, dopo la perdita della madre, avvenuta qualche anno fa.

Lavorava saltuariamente nei cantieri edili o come gallerista nei trafori e poteva apparire stravagante vedere la sua auto in cui stipava ogni ogni oggetto che riteneva indispensabile per non separarsene mai. La stessa auto che usava spesso per raggiungere Chioggia e il ma. E che era ancora riempita di cose, tutti i suoi affetti, quando è morto nell'incidente. «Ultimamente aveva avuto dei problemi però li aveva superati bene - spiega il sindaco di Vas, Andrea Biasiotto - Esprimo il più sentito sentito cordoglio alla famiglia, al fratello, da parte di tutta l'amministrazione comunale».

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonche' dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Lega al contrattacco sul 2 giugno «Noi in piazza. Pd e Pdl no»Treviso - gio, 03 giu 2010Da bambino-soldato alla NazionaleTreviso - gio, 03 giu 2010Marca, è oggi la partita della vita Una vittoria per riprendere a sognareTreviso - gio, 03 giu 2010

Fiamme in un bosco della Val Pegolera

Sedico. Forse un fulmine la causa del rogo. Intervenuto anche l'elicottero

SEDICO. Un incendio boschivo di medie proporzioni si è sprigionato ieri mattina in Val Pegolera nel comune di Sedico, a circa 1600 metri sul livello del mare.

Generate probabilmente da un fulmine caduto nella notte (si esclude il dolo) nella zona molto impervia e non abitata, fortunatamente, le fiamme si sono propagate mangiandosi circa 2000 metri quadrati di bosco formato principalmente da pini mughi.

Sul posto, non appena è arrivato l'allarme, si sono precipitati ieri mattina alcuni agenti del Corpo forestale dello Stato affiancati dai volontari del Servizio forestale regionale che sono intervenuti con le prime operazioni di spegnimento. Ma vista l'inaccessibilità del luogo, e per evitare il propagarsi del fuoco (che nel frattempo è avanzato seppur sempre a livelli contenuti), nel pomeriggio si è deciso di far intervenire l'elicottero da Venezia che, fino al tramonto, ha versato acqua sul bosco arso dalle fiamme. Poi, all'imbrunire, è dovuto tornare alla base.

Le operazioni di spegnimento sempre con l'ausilio dell'elicottero e di messa in sicurezza riprenderanno stamattina. In realtà l'incendio sarebbe già spento, ma sono necessarie le operazioni di smassamento per evitare il formarsi di ulteriori focolai.

Fortunatamente, però, l'area non è abitata per cui non c'è alcun rischio.

«Numerose piccole scosse non annunciano un terremoto»

«Numerose piccole scosse
non annunciano un terremoto»

Venerdì 04 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

ROMA «Non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento». Sono le parole pronunciate da Franco Barberi, presidente vicario della commissione «Grandi rischi» della Protezione civile, durante la riunione del 31 marzo 2009, pochi giorni prima del terremoto che il 6 aprile colpì L'Aquila.

Lo riferisce lo stesso verbale di quell'incontro, una riunione con le massime autorità scientifiche nel settore sismico che «si è resa necessaria – spiegò all'epoca Bernardo De Bernardinis vice capo della Protezione Civile – per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio della Provincia Aquilana». Il verbale torna d'attualità, dopo che la Procura dell'Aquila ha chiuso le indagini nei confronti dei componenti della Grandi Rischi ipotizzando il reato di omicidio colposo.

Questa Commissione è la principale struttura scientifica di riferimento della Protezione civile e si occupa di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, fornendo indicazioni ed esaminando i dati forniti da istituzioni e organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi. Alle riunioni della Commissione, prevede il decreto istitutivo, può partecipare, senza diritto di voto, il capo della Protezione civile o, su sua richiesta, il direttore degli uffici del Dipartimento interessati.

Come risulta dal verbale della riunione del 31 marzo 2009, all'incontro erano presenti, tra gli altri: Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di geofisica e vulcanologia; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Massimo Cialente sindaco dell'Aquila.

Quando la Commissione fu convocata, da quasi sei mesi nel territorio dell'Aquila si susseguivano scosse sismiche, culminate il 30 marzo, cioè il giorno prima della riunione, in una scossa di magnitudo 4.

Giuliani Lanciai l'allarme ma nessuno mi ascoltò

Giuliani Lanciai l'allarme

ma nessuno mi ascoltò

None

Venerdì 04 Giugno 2010 GENERALI, e-mail print

L'AQUILA Gli hanno detto di tutto in questi mesi: sciamano, raddomante, catastrofista o semplicemente «scemo». Ieri il tecnico Giampaolo Giuliani, le cui ricerche sui precursori sismici sono divenute celebri, può dire a voce alta che quelle 308 vittime potevano essere evitate.

E questo alla luce dei sette avvisi di conclusione delle indagini notificati dalla Procura aquilana ad alcuni componenti della commissione «Grandi rischi» che il 31 marzo 2009, 6 giorni prima del terremoto che sconvolse L'Aquila, parteciparono alla riunione nel capoluogo abruzzese. Tornando a quei giorni, Giuliani ha ricordato che «fu fatta pressione, da parte della Protezione civile, sul sindaco di Sulmona, Fabio Federico, affinché mi denunciassi per procurato allarme, sulla base, peraltro, di dichiarazioni inventate. Il mio avviso di garanzia – ha sottolineato – è stato archiviato, ma allora serviva un capro espiatorio, bisognava dare una lezione a chi diceva che i terremoti si possono prevedere».

La denuncia fu notificata a Giuliani a fine marzo, ma le intercettazioni condotte dai Ros di Firenze dimostrano che già nelle settimane precedenti il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e il suo collaboratore Fabrizio Curcio, avevano parlato della possibilità di fare pressioni sul ricercatore attraverso un apposito comunicato dell'Istituto nazionale di fisica e vulcanologia (Ingv). «Se ripenso a quei giorni mi si riapre una ferita – ha commentato Giuliani – se la giustizia farà il suo corso, mi auguro che i responsabili della commissione debbano finalmente rinunciare al loro incarico. Nessuno in questi mesi ha avuto il coraggio e l'orgoglio di farsi da parte e lasciare il posto a tanti bravi professionisti. In Italia ci sono dei ricercatori del calibro di Pier Francesco Biagi, dell'università di Bari, ma anche di Valerio Tramutoli dell'ateneo della Basilicata, che lavorano da anni alla ricerca dei precursori sismici, ma i loro studi non vengono mai portati all'attenzione della comunità scientifica internazionale». La stessa comunità che, a seguito del sisma abruzzese, si è interessata al lavoro di Giuliani.

«Mi invitano negli Usa e a Vienna – ha dichiarato – ma qui in Italia l'Ingv preferisce andare avanti con la storia che i terremoti non si possono prevedere». E mentre la notizia degli avvisi rimbalza tra i social network, in tanti commentano in dialetto «l'era ittu Giuliani», come per dire: Giuliani aveva previsto anche questo.

Fabio Iuliano

Il dibattito Per fare delle belle chiese bisogna imparare a celebrare bene

Venerdì 04 Giugno 2010 PUBBLICITA, e-mail print

Era dall'inondazione del 1649, che ha raso al suolo gran parte del paese e ha semidistrutto la chiesa parrocchiale, che a Grassobbio non capitava di vivere, stavolta per ragioni e in un clima completamente diversi, un momento così importante. La costruzione di una nuova chiesa è un processo collettivo che va abbondantemente al di là di semplici questioni di composizione architettonica. Un applauso scrosciante, insistito e avvolgente, ha accompagnato il parroco lungo tutto il perimetro interno della nuova chiesa, mentre andava ad accendere i lumi posti sulle pareti appena unte dall'olio della consacrazione. Cinque minuti buoni, come all'Opera. Lo so perché c'ero: Grassobbio è il mio paese. Era più della semplice riconoscenza. Significava l'assenso collettivo ad un gesto di profonda e rinnovata identificazione comunitaria. Costruire una chiesa è come mettere su casa. Ne va di affetti, storie, legami di senso, appartenenze. Non semplicemente di posti a sedere. Comunque, è stata un grande emozione.

Nel suo piccolo, la vicenda grassobbiense allunga la catena di una vitalità edilizia che, nel bene e nel male, non ha mai veramente smesso di impegnare qua e là la nostra diocesi. Ad ogni nuova tappa viene l'istinto di meditare bilanci in merito, specie in questi anni, nei quali la materia è tornata ad interessare, più per merito dell'attuale protagonismo sociale dell'architettura, che per una rinnovata sensibilità ecclesiale al fatto liturgico. Ogni volta si rinnova un dibattito cosperso di battute prestampate nelle quali si riflette lo stallo sperimentale in cui naviga il lavoro dell'architettura per la liturgia, oltre che l'improvvisazione estemporanea di ogni discernimento in merito. Ognuno poi gioca la sua parte nella commedia. Compresa la faticosa assistenza ermeneutica delle riviste specializzate, della critica di professione, dei convegnisti militanti, che tentano di tenere in mano il bandolo di una matassa assai aggrovigliata.

L'architettura fa l'architettura. Naturalmente. Con tutto il rutilante contorno esibizionistico che, in questo generale clima da avanspettacolo, l'accompagna fedelmente. Sicché anche da noi sono arrivate le griffes. Mario Botta a Seriate e Vittorio Gregotti a Loreto.

A certi livelli l'architettura imprime inevitabilmente un segno individuale. Una volta i pittori firmavano in calce le loro opere. Oggi la firma dei grandi architetti è l'edificio in quanto tale. Si sentono i nuovi scultori. Le chiese che costruiscono sono perciò più determinate dall'inconfondibilità di una impronta personale che da esigenze di riconoscibilità culturale. Per ragioni di clima culturale partecipano dell'attuale sbornia collettiva per l'esperienza del «sacro», talismano emotivo del momento, al quale si aggrappano non di rado anche ingenue retoriche di casa nostra. Ma la grande architettura agisce a suo modo come segno dei tempi. Basta guardare questi due esempi bergamaschi. Gregotti con la sua sostanziale fedeltà modernistica e Botta col suo greve appeal neoromanico rappresentano perfettamente la contraddittorietà strutturale dell'epoca nella quale viviamo: una sorta di fissazione sul presente, nella quale l'immaginazione razionalistica del futuro e la riesumazione storica del passato non sono che due forme intercambiabili di nostalgia. Basta andare al cinema e si capisce anche l'architettura. Dove il segno autorale è meno presente, come nella maggior parte dei casi che ci riguardano, si attutisce il clamore, prevale l'avventura comunitaria, la questione estetica è presto tritata nel tran tran della vita quotidiana che ha tutti i diritti di doversi imporre.

D'altro canto c'è la committenza, presuntivamente titolata ad assistere il lavoro professionistico dell'architettura con l'apporto specifico della specializzazione teologica, teoricamente incaricata di custodire la traduzione fedele di una riforma liturgica ancora in attesa di vere e persuasive incarnazioni architettoniche. Ma essa si presenta il più delle volte con profilo indefinibile, inafferrabile, quando non proprio ineffabile, dagli orientamenti volubilmente trascinati nel conflitto delle interpretazioni. La committenza è così molto spesso confusa, frammentata, intimorita da direttive istituzionali in piena fase revisionistica, esposta al ricatto del cattivo gusto del senso comune, ma anche, bisogna dirlo francamente, priva di strumenti culturali realmente all'altezza del compito.

Di fronte alle prestazioni della professionalità architettonica le nostre committenze, più che il contributo di una essenziale ispirazione teologica, portano una nervosa necessità di contenimento: che non ci sia troppa audacia. Se un decimo delle preoccupazioni messe in fibrillazione per l'aspetto della costruzione architettonica investissero qualche volta anche il normalmente insipido impianto liturgico, replicato con la cattiva ovvietà delle cose non scelte, avremmo di colpo chiese migliori.

Se mi è consentito dire la mia, per quel niente che conta, penso che il punto debole della questione sia precisamente qui.

Il dibattito Per fare delle belle chiese bisogna imparare a celebrare bene

L'orizzonte quotidiano della vita ecclesiale celebra ancora con una qualità che è al di sotto delle sue necessità. Vive ancora troppo, con una certa ostinazione taciturna, della potente memoria corporea di una tradizione tridentina appena verniciata di stilemi conciliari. Ma un'autentica maturazione liturgica, com'è fisiologico, è questione di un lungo cammino. Per fare delle belle chiese bisogna imparare a celebrare bene. Non c'è un'altra strada.

don Giuliano Zanchi

Cazzano, cambio al vertice fra gli alpini

Venerdì 04 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

Giambattista Colombi, a destra, con il nuovo capogruppo Giuseppe Strazzante Cazzano «Per trent'anni ci hai guidato, capogruppo decorato. Sei una roccia, puoi gioire del tuo gruppo in avvenire. Vecio alpino Giambattista, proseguiam sulla tua pista!».

Ci sono l'amicizia e l'affetto costruiti in 30 anni di attività nella dedica che gli alpini hanno inciso sulla targa consegnata al capogruppo Giambattista Colombi, che dopo 30 anni di impegno ha passato la mano e la «penna di comando» di capogruppo di Cazzano Sant'Andrea. Colombi, classe 1940 e consigliere sezionale per 19 anni, ha vissuto a maggio la prima adunata da «ex», anche se in Val Gandino mantiene il ruolo di coordinatore di zona. A Cazzano è una vera e propria istituzione e ha lasciato la guida del Gruppo, fondato nel 1961, a Giuseppe Strazzante, 45 anni. «Nel 1980 – ha ricordato Colombi in occasione dell'ultimo direttivo da lui presieduto – c'erano 30 alpini iscritti, convocati per la prima volta presso la trattoria "Da Pino". Fra le prime proposte vi fu la costruzione della Cappella Votiva, poi realizzata vicino San Lorenzo di Barzizza. Inaugurata il 19 giugno del 1983, diede ulteriore spinta allo spirito di gruppo, attestatosi oltre le 60 unità».

Risale invece al 1986, nel 25° di fondazione, il gemellaggio con il gruppo di Cazzano di Tramigna, in provincia di Verona, mentre nel 1992 arrivò la nuova sede, posta nella zona del monumento ai Caduti. «Siamo partiti dalla struttura di un prefabbricato proveniente dal Friuli terremotato, cui avevamo elargito negli anni il nostro contributo. All'inaugurazione presenziò anche una delegazione friulana di Buia».

Da segnalare in questi anni le molte iniziative di solidarietà, non ultima quella che nel 1994 ha visto gli alpini in prima fila per sistemare la scala del campanile della parrocchiale di Sant'Andrea, ora oggetto di un intervento radicale. Nel corso dell'assemblea annuale, Colombi ha ringraziato commosso tutti i collaboratori e in particolare Battista Bonandrini e Adelio Tomasini, che ha lasciato l'incarico di tesoriere. Il nuovo Consiglio ha immediatamente deliberato di assegnare a Giambattista Colombi il ruolo di capogruppo onorario. A formulare gli auguri in mezzo a numerose autorità anche i reduci Giacomo Moro, classe 1920, e Giannino Martinelli, classe 1922.

Giambattista Gherardi

Fontanella, disabile soffocata dal fumo

Fontanella, disabile

soffocata dal fumo

Venerdì 04 Giugno 2010 PRIMA, e-mail print

Una donna di cinquant'anni, disabile psichica, è morta ieri mattina all'alba nella sua casa di Fontanella, soffocata dalle esalazioni di un piccolo incendio, sulle cui origini stanno indagando i carabinieri di Calcio. Giuseppina Fontana è stata trovata stesa sul pavimento della sua camera da letto, ormai priva di vita, dai vigili del fuoco chiamati dalla badante di una vicina di casa. Viveva sola e non aveva parenti stretti, ma era seguita dagli operatori del Comune. Forse è stata colta nel sonno dalle esalazioni, forse non è riuscita a chiamare aiuto.

Boschi a pagina 35 (foto Cesni)

SABBIONETA**SABBIONETA**

Protezione civile

Studenti protagonisti

Domani dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio attività congiunta fra Istituto comprensivo di Sabbioneta e Protezione civile Oglio Po di Viadana. I ragazzi, tutti studenti di terza media, collaboreranno con i volontari nella preparazione di una tendopoli completa di servizio cucina e primo soccorso, mensa, reception. Nella tendopoli si svolgeranno delle attività già sperimentate dagli studenti durante l'anno scolastico. Alla giornata parteciperà anche la colonna mobile della protezione civile provinciale con la simulazione di un'emergenza ambientale.

«Le competenze che gli alunni metteranno in campo - spiega una nota del preside Pierluigi Alessandrini - saranno monitorate per proseguire il percorso di individuazione delle competenze da certificare a fine anno».

Il proprietario conferma: I soldi dell'affitto me li dava Zampolini

L'APPARTAMENTO DI VIA GIULIA

Il proprietario conferma: «I soldi dell'affitto me li dava Zampolini»

ROMA - «I soldi dell'affitto? Me li ha dati Zampolini, era lui a pagare». Raffaele Curi, il proprietario dell'appartamento in via Giulia dove nel 2003, per un breve periodo, abitò il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, conferma davanti ai pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi la versione fornita dall'architetto della "cricca" degli appalti, secondo il quale fu lui a pagare, con i soldi di Anemone, l'affitto dell'appartamento. Una conferma che mette in ulteriore difficoltà Bertolaso, che continua però a ribadire la sua versione: quella casa «mi venne messa a disposizione gratuitamente da un amico personale, che non è né Curi, né Zampolini né tantomeno Diego Anemone».

Chi è questo amico, il capo della Protezione Civile dice che lo rivelerà ai pm quando lo sentiranno e che lo stesso amico è disposto a presentarsi ai magistrati per confermare la sua versione. L'interrogatorio dovrebbe tenersi la settimana prossima e in quell'occasione.

Di certo c'è che Curi, sentito dai pm qualche giorno dopo Zampolini, ha detto di «non conoscere assolutamente Bertolaso» e però di aver saputo che quell'appartamento era destinato a lui, come aveva già detto in un'intervista a Repubblica. Ai magistrati ha anche confermato che il «factotum» che gli portava i soldi e di cui «non ricordava il nome» era in realtà proprio l'architetto, fornendo così quel riscontro che i magistrati stavano cercando dopo le parole di Zampolini.

Quest'ultimo, nell'interrogatorio del 18 maggio, non aveva portato documenti o ricevute che potessero confermare la sua tesi, ma ha fatto il nome di Curi, indicandolo come il proprietario dell'appartamento e la persona a cui avrebbe consegnato i soldi.

Al momento i pubblici ministeri perugini non hanno invece riscontri su quanto affermato da Zampolini su Di Pietro.

L'architetto ha messo a verbale che fu Balducci a procurare due appartamenti per il leader dell'Idv, uno in via della Vite e uno in via Quattro Fontane. Versione smentita seccamente dall'ex ministro del governo Prodi. Anche Di Pietro sarà comunque sentito a Perugia: i pm, in attesa dei riscontri sulle parole di Zampolini, non avevano escluso la possibilità di convocarlo ma il leader dell'Idv ha già fatto sapere di aver chiesto alla procura di Perugia di essere «immediatamente sentito», in modo da poter fornire le «prove documentali» della sua totale estraneità alle vicende della cricca.

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Passera: Bastano quattro regole per fermare la speculazione**LA RICETTA DEL BANCHIERE PER EVITARE NUOVE CRISI DEI MERCATI**

Passera: «Bastano quattro regole per fermare la speculazione»

SHANGHAI - I risparmiatori possono mettersi il cuore in pace, la rumba nelle Borse continuerà. Fino a quando i governi del G20 non vareranno nuove regole. Ne è convinto Corrado Passera, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, a Shanghai per il Forum che la banca italiana ha organizzato sulla tutela ambientale e il risparmio energetico tra Cina e Italia. «I G20 non riescono a mettersi d'accordo su una nuova governance dei mercati - attacca Passera - serve più chiarezza e una riforma vera che parta da quattro nuove e semplici regole: agganciare l'attivo totale al patrimonio tangibile per definire un indebitamento massimo, maggiore trasparenza sulle scadenze del debito per evitare confusione tra breve e lungo periodo, vietare i debiti fuori bilancio, regolamentare finalmente il mercato dei derivati». Semplice, ma fino a oggi dai governi sono arrivate solo chiacchiere o azioni d'avanguardia tipo quella tedesca di frenare le vendite allo scoperto che hanno innescato nuovi terremoti in Borsa. «In Italia tutto questo si fa già, ma varare regole più stringenti in un solo Paese non basta - avverte - bisogna agire tutti insieme». In generale il capo azienda di Banca Intesa pensa che siano «sopravvalutati i problemi dei debiti sovrani» degli Stati e che l'Italia «abbia una situazione migliore di molte altre nazioni grazie al forte risparmio privato e alla politica fatta dal governo in questi anni» e che la «crescita sarà superiore alle aspettative». E ai giornalisti cinesi ricorda come Banca Intesa sia fuori da derivati e altri trucchi da leverage perché «siamo una banca dell'economia reale».

Maurizio Crema

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Protezione Civile, esercitazione riuscita

POLVERARA

Protezione Civile,
esercitazione
riuscita

(Gl.C.) «È stato un ottimo test, pienamente riuscito». Così commenta Alice Salmistraro, assessore alla Protezione civile di Polverara, l'esercitazione che i volontari locali hanno organizzato in paese per mettere alla prova il regolamento comunale in materia e la nuova sede operativa alle scuole medie più i due nuovi mezzi in dotazione. «In accordo con il distretto del Piovese - spiega la Salmistraro - l'esercitazione ha visto impegnati una cinquantina di volontari di Polverara, Arzergrande e Pontelongo, con allestimento del campo base, attività di saccata, ricerche di dispersi con unità cinofila, estesesi fino al comune di Arzergrande».

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Un'adunata per ricordare il terremoto in Abruzzo. Gli ottocento volontari della protezione civile...

Un'adunata per ricordare il terremoto in Abruzzo.

Gli ottocento volontari della protezione civile di Padova e provincia che l'anno scorso hanno prestato servizio a L'Aquila si ritroveranno il prossimo 19 giugno, dalle 9 alle 13, al palazzetto polivalente di via Pirandello.

Nell'occasione, riceveranno un attestato di ringraziamento da parte della Regione e della Provincia per il servizio svolto.

All'evento è stato invitato anche Guido Bertolaso, direttore della protezione civile Italiana.

La sua presenza, però, è ancora in dubbio. Fra gli altri, interverranno Barbara Degani, presidente della Provincia e Daniele Stival, assessore regionale alla protezione civile. Oltre, naturalmente, al sindaco Massimiliano Barison.

«In questi giorni stiamo organizzando il mega evento - commenta Filippo Montin, assessore alla protezione civile - Per la nostra città è un onore ospitare un appuntamento così importante. Tempo fa la Provincia ha chiesto al municipio la disponibilità del nostro palazzetto polivalente. Abbiamo subito risposto in maniera positiva».

Montin prosegue: «Sarà un'occasione per ricordare tutto il lavoro svolto dai nostri volontari. Non si sono risparmiati, hanno dato il massimo anche nelle situazioni più difficili. I primi volontari sono partiti dalla nostra città alla volta dell'Abruzzo poche ore dopo il terremoto. Hanno vissuto un'esperienza che non dimenticheranno mai».

Durante l'evento è in programma anche una esibizione dei mezzi della protezione civile. Dopo i discorsi di rito e la consegna degli attestati si terrà un rinfresco organizzato dal gruppo locale.

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Internati e deportati nei lager medaglie d'onore a due cittadini

Internati e deportati nei lager
medaglie d'onore a due cittadini

(L.Lev.) A due cittadini di Cadoneghe la Medaglia d'Onore del Capo dello Stato. Nell'ambito delle cerimonie per il 2 Giugno, il prefetto di Padova Ennio Mario Sodano ha conferito anche a due cittadini di Cadoneghe la "Medaglia d'Onore ai militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti" conferita dal Capo dello Stato.

Si tratta dell'ex sindaco di Cadoneghe Albino Bellon, primo cittadino dal 1965 al 1981, fatto prigioniero in Grecia dai tedeschi l'8 settembre del 1943, e internato prima nel campo di concentramento di Leopoli, e poi in quello di Witzendorf. La seconda medaglia è stata conferita ad Agostino Giulian, scomparso lo scorso anno all'età di 99 anni. La sua storia di prigionia comincia dopo l'8 settembre del 1943: Giulian fu dapprima internato nei campo austriaci di Klagenfurt e poi di Villach. L'onorificenza è stata ritirata dal figlio Giancarlo, responsabile delle Radiocomunicazioni di emergenza della Protezione civile di Cadoneghe.

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Alluvione, Vason garantisce sugli interventi

DUE CARRARE

Alluvione, Vason
garantisce
sugli interventi

(F.Cav.) «Il nostro comune fa acqua da tutte le parti». Moreno Salvò, consigliere comunale Pd, ha presentato un'interrogazione nell'ultima seduta per capire se si poteva fare di più in occasione dell'alluvione dello scorso 12 maggio. «Nell'occasione si sono registrate tracimazioni di scoli che hanno completamente allagato le campagne - ha rilevato Salvò - E a causa di una forte grandinata le coltivazioni agricole hanno subito gravi danni. L'evento atmosferico, pur se di particolare intensità, ha messo in evidenza la mancata manutenzione dei punti idraulici critici. Ci chiediamo cosa intende fare il comune per ripristinare una corretta funzionalità idraulica e fognaria». Il sindaco Sergio Vason ha risposto: «La nostra protezione civile ha lavorato ininterrottamente dalle 18 del 12 maggio alle 14 del 13 maggio. Sono pronto a documentare tutti gli interventi effettuati. Il municipio ha già chiesto lo stato di calamità alla Regione. Ora aspettiamo la risposta. I tempi? Non si possono pronosticare».

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Protezione civile, tutti gli uomini

ZERO BRANCO

ZERO BRANCO - (N.D.) Riconfermato per altri tre anni il Consiglio direttivo della Protezione civile. Al timone per i quarto mandato consecutivo resta Salvatore Carlozzo, che sarà affiancato da Giannino Zaia. Tesoriere: Daniele Rosson. Segretaria: Sara Artusato. Consiglieri: Millucio Bettin, Emiliano Bortoletto, Luciano Busato, Serafino Guidolin, Gianluca Muffato, Luigi Schiavon. Collegio Probiviri: Annalisa Trevisan, Giorgio Barbazza e Giampaolo Busatto. Collegio revisori dei conti: Gianni Mion, Pietro Calamari e Luca Garoni.
(Giovedì 3 Giugno 2010)

MEDUNA Parte il pedibus: domani un incontro

MEDUNA

Parte il pedibus: domani un incontro

MEDUNA - (g.r.) Progetto Pedibus anche a Meduna di Livenza. Un incontro di presentazione dell'iniziativa alla cittadinanza è previsto per domani sera alle 20,30 all'auditorium comunale; parteciperanno i genitori degli alunni della scuola primaria e della scuola media che hanno aderito al progetto. «Il Pedibus - spiegano i promotori - è un modo sano, sicuro, divertente ed ecologico per andare e tornare da scuola, costituisce di fatto un autobus umano che va a piedi, formato da un gruppo di bambini "passeggeri" che effettuano il percorso casa-scuola insieme, accompagnati da due o più adulti». Tra l'altro il progetto è appena stato avviato anche a Motta, dove sono state allestite diverse "linee", iniziativa che sta dando buoni risultati grazie alla collaborazione di più enti e associazioni di volontariato, come ad esempio Associazione Amici del Cuore e Protezione Civile, oltre a Direzione didattica e Comune.

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Caro Gazzettino, fino a pochi anni fa ero innamorata del Veneto tant'è che a Roma, dov...

Caro Gazzettino,

fino a pochi anni fa ero innamorata del Veneto tant'è che a Roma, dove abitavo, sono ritornata nella Marca dove ho sempre lavorato (sono nativa di Milano ma da genitori veneti doc).

Qui mi sembrava di stare in Svizzera: tutto pulito e ordinato.

Ho avviato un'attività di ristorazione e poi nel settore immobiliare ma via via mi sono imbattuta in problemi che mi sono costati un occhio della testa passando dalle stelle... alle stalle.

Provate a farvi un giro da San Zenone a Crepano fino a Fonte e vedrete il degrado diffuso: sacchetti di immondizie ovunque, strade sporche. Dove è andato a finire il Veneto che conoscevo?

E la goccia che fa traboccare il vaso è il caso del residence Castellana di Onè per il quale ho informato tutte le autorità possibili, dai vigili urbani ai carabinieri ma senza risultati tangibili. Cosa devo fare? Forse fare intervenire anch'io l'esercito o la Protezione civile come ha dovuto fare Bertolaso a Napoli?

Lettera firmata

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Roberto Ortolan

Più che le immagini delle telecamere potrebbe risultare decisivo il dna per assicurare alla giustizia i tre piromani che, poco dopo la mezzanotte di lunedì, hanno lanciato alcune bottiglie molotov contro il night "Blunotte" a Levada di Ponte di Piave, innescando un incendio che ha danneggiato gli interni del locale notturno, propagandosi poi ad alcuni negozi vicini. Secondo le prime sommarie stime il danno ammonterebbe complessivamente ad oltre 200mila euro, solo in parte coperti da assicurazione. I carabinieri di Conegliano e Ponte di Piave, che hanno effettuato meticolosi sopralluogo nel locale notturno hanno raccolto elementi di prova che potrebbero risultare decisivi per assicurare alla giustizia i piromani. Oltre ad alcune immagini sfuocate di tre individui in fuga a piedi (sono poi saliti su un'auto dirigendosi verso Oderzo o il veneziano), i carabinieri hanno raccolto frammenti e nitrati che sono stati inviati al Ris (Reparto investigazioni scientifiche) perché siano individuati gli elementi chimici che componevano "ordigni e acceleranti". Molto spesso a tradire i piromani è la tecnica che utilizzano per appiccare gli incendi che rappresenta una sorta di firma. Ma questa volta c'è qualcosa di più. Da quanto è filtrato gli investigatori dell'Arma, coordinati dal capitano Marra, grazie all'aiuto degli esperti dei Vigili del fuoco, sarebbero riusciti a mettere le mani su alcuni mozziconi di sigarette che dovrebbero essere state fumate dai tre piromani prima di entrare in azione. I mozziconi delle "bionde" potrebbero permettere di individuare il dna dei malviventi. Resta da capire se il terzetto di teppisti sia o meno schedato: nella sostanza se il dna individuato possa permettere un confronto.

Il movente del rogo doloso resta un mistero. Il titolare del night Roberto Casagrande non è stato in grado di indicare un possibile mandante. Spesso però le guerre tra night sono provocate di cause futili o solo per "concorrenza sleale".
(Giovedì 3 Giugno 2010)

Palma non riempie la piazza

CONCERTO In 1.500 per la prima tappa del tour: c'erano seimila biglietti

Palma non riempie la piazza

Con i Blubeaters infiamma il suo pubblico, ma tradisce le aspettative

Arrivano Giuliano Palma & The Blubeaters e piazza del Popolo, a San Vito al Tagliamento, s'infiamma. Anche se, per dirla tutta, le circa mille e 500 persone presenti lunedì sera per assistere alla prima tappa del tour estivo di The King e i suoi "fedeli" compagni hanno un po' tradito le aspettative del comitato organizzatore: in vendita, infatti, c'era ben seimila biglietti.

Occhiali da sole in faccia, completo grigio, camicia e cravatta nera. Lo stile inconfondibile di Palma è sul palco. Sotto, appena a una manciata di metri, i tanti fan che cantano, applaudono e si eccitano quasi fino a strapparsi i capelli. Al lato sinistro del palcoscenico, invece, si sfiora la rissa: un gruppetto di ragazzi, forse un po' alticcio, insulta e inveisce ripetutamente contro il cantante. Questione di qualche istante e la sicurezza, con l'aiuto dei volontari della Protezione civile, si piomba su di loro e riporta la situazione alla tranquillità.

Non basta certo questo per fermare l'adrenalina che pulsa nelle vene di Giorgio Palma & The Blubeaters: due ore di concerto "spaccate" quasi al centesimo, con pochissime interruzioni tra un brano e l'altro. Solo qualche boccata d'aria, un goccio d'acqua per rinfrancarsi e giù di nuovo a cantare a squarciagola. È il Palma che tutti conoscono: egocentrico e grande comunicatore.

Il suo piatto forte sono le rivisitazioni dei brani famosi, che hanno fatto la storia della musica italiana e non solo, arricchiti da un gusto straordinariamente ska e rock. Per la presentazione della loro ultima fatica discografica – l'album s'intitola "Combo" e sta a indicare il quinto grado di maturazione da un punto di vista artistico – la band propone una dozzina di cover più quattro brani inediti. Si comincia con il singolo "Per una lira", che altro non è la cover del primo 45 giri di Battisti del 1966, per arrivare alle canzoni che hanno reso Palma celebre nel mondo della musica.

È quasi mezzanotte. La gente fischia, si agita, chiede che venga cantata "Messico e nuvole". Qualche momento di attesa, un intro (forse) un po' troppo prolungato e via con il grande finale.

Del resto Giuliano Palma & The Blubeaters non avrebbero mai potuto "tradire" i loro fans.

© riproduzione riservata

(Giovedì 3 Giugno 2010)

Alberto Comisso

Rassegne stampa Protezione civile 3 giugno 2010

Consulta le rassegne stampa quotidiane dalla nostra redazione

Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 3 giugno 2010.

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione civile. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - NAZIONALE (153 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - NORD (99 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - CENTRO (49 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - SUD (14 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 3 giugno - ISOLE (3 articoli)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Ti ricordiamo inoltre che puoi consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

(red)

Umbria, "Alla larga dai pericoli"

Progetto per la diffusione della cultura della protezione civile

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Dalla collaborazione tra Regione Umbria e Anci - Associazione nazionale comuni italiani - è nato il progetto didattico dal titolo "Alla larga dai pericoli", con l'obiettivo di diffondere anche tra i bambini la cultura della protezione civile.

Per la giornata conclusiva, che prevede la partecipazione di oltre 500 alunni delle scuole umbre, sarà organizzata un'esercitazione delle attività della Protezione Civile delle Organizzazioni locali aderenti alla Consulta regionale di volontariato con mezzi e attrezzature adoperate normalmente in situazioni di emergenza. Alla cerimonia interverranno tra gli altri la vice presidente della Giunta regionale dell'Umbria, Carla Casciari, il Sindaco di Bastia Umbra, Stefano Ansideri e rappresentanti di Anci Umbria.

Il progetto si è articolato in un incontro formativo con i volontari sulle tematiche della protezione civile con l'obiettivo di diffondere tra i bambini dei modelli comportamentali volti al rispetto del territorio e dell'ambiente, al fine di affrontare adeguatamente le diverse situazioni di pericolosità. Gli alunni sono stati anche coinvolti in attività di laboratorio con il compito di elaborare una "storyboard" sul rischio di incendio. I lavori realizzati in classe sono stati poi valutati e selezionati da un'apposita Commissione.

Secondo quanto riferito dal Servizio protezione civile della Regione, il progetto ha raccolto anche quest'anno un notevole interesse "con la partecipazione di 407 classi primarie degli istituti umbri e il sostegno attivo di 23 associazioni di volontariato".

(red - eb)

Puglia, Campagna Antincendi 2010

Firmata il 31 maggio la convenzione tra la Regione e 25 associazioni di volontariato

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

E' stata sottoscritta nella mattinata di lunedì 31 maggio, presso la sede della Protezione Civile della Puglia a Bari, la convenzione tra la Regione Puglia e 25 associazioni di volontariato, per l'attuazione di iniziative volte alla salvaguardia del patrimonio boschivo. La convenzione rientra nell'ambito della Campagna Antincendi 2010.

Con la firma di questo documento, la Regione Puglia si avvale dell'ausilio dell'attività operativa delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, con lo scopo di ottimizzare le iniziative di lotta agli incendi boschivi sul territorio regionale per il quale è stato dichiarato, con decreto del Presidente della Regione Puglia n. 215 del 3/3/2010, lo stato di grave pericolosità per il periodo compreso tra il 15 giugno e il 15 settembre.

Le restanti convenzioni con associazioni e gruppi comunali corrispondenti ai criteri di selezione saranno firmate fino all'8 giugno; l'11 giugno invece la Protezione civile regionale concederà ad altre 11 realtà associative un Modulo antincendio corredato da manuali d'uso e certificazioni concernenti il possesso di tutti i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge.

Secondo quanto annunciato da Fabiano Amati, assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile, l'occasione della sottoscrizione delle convenzioni è utile anche per "ricordare alle associazioni di volontariato i propri doveri di soggetti qualificati nei confronti dei cittadini". Amati ha anche dichiarato che "l'attività di volontariato si sostiene anche con forme di collaborazione costante con lo Stato e con le forze dell'ordine per contrastare iniziative delittuose. In una Regione come la nostra, che in estate è sottoposta ad incendi il più delle volte causati con dolo e in aree di rimboschimento, è bene che si intraprenda una decisa attività di volontariato preventivo". L'assessore Amati ha anche ascoltato i presidenti delle associazioni presenti relativamente a problematiche, lacune e insufficienze che devono affrontare quotidianamente. L'intenzione è quella di "attivare un dialogo costante con le associazioni pugliesi che hanno certamente bisogno di un'organizzazione rigorosa, di formazione e aggiornamento costante e di specializzazione settoriale" ha aggiunto Amati "nonché di una serie di agevolazioni senza le quali lo svolgimento dei loro compiti diventa complesso e difficoltoso".

(red - eb)

L'Aquila, indagata la Protezione civile: "Ci fu mancato allarme"

Sarebbero 9 gli indagati. Notificati gli avvisi di garanzia ai vertici del Dipartimento, sismologi e tecnici, l'accusa è di omicidio colposo

Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità

"La Protezione civile sottovalutò gli allarmi". E' questo il risultato di un'informativa giudiziaria dello scorso aprile, anticipata da un articolo di Repubblica, che vede ora indagati per omicidio colposo i vertici del Dipartimento e autorevoli sismologi e tecnici. Secondo l'accusa, non valutarono adeguatamente gli allarmi dei giorni precedenti, in particolare durante la riunione straordinaria tenuta dalla Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile il 31 marzo dello scorso anno, riunione che si chiuse senza prendere decisioni rispetto "all'emergenza terremoto in atto già prima della tragedia".

In seguito alla denuncia di una trentina di cittadini, sotto la lente degli inquirenti erano finiti gli appelli del tecnico e ricercatore del laboratorio nazionale di fisica del Gran Sasso Giampaolo Giuliani, un dossier dell'INGV sulla gravità dello sciame sismico, e diversi analisi scientifiche valutate durante la riunione, tra cui uno studio del Cnr, in cui si stimava come molto alto il rischio di un terremoto a L'Aquila. All'epoca, nella conferenza stampa tenuta al termine della riunione, il vicecapo del Dipartimento della Protezione civile De Bernardinis disse che "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole"

Al dossier, a quanto risulta, sono stati allegati anche gli interrogatori al vice capo del Dipartimento, del presidente vicario della "Commissione Grandi Rischi" della Protezione Civile Franco Barberi, del presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia Enzo Boschi, del direttore dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce, del direttore del Centro Nazionale Terremoti Giulio Selvaggi e di altri tre funzionari della Protezione Civile dell'ufficio gestione emergenza e servizio comunicazione.

"Si tratta di un filone molto importante - ha commentato il procuratore capo Alfredo Rossini - che è stato portato a conclusione in maniera che gli indagati possano portare avanti le loro difese con serenità e con tutto il tempo necessario. Speriamo di arrivare ad un risultato conforme a quello che la gente si aspetta. Questo è un lavoro serio".

(red - ev)

Bari, Festa della Repubblica

Partecipazione del CNSAS alla cerimonia solenne dell'Alzabandiera del 2 giugno a Bari

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Ha preso parte anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, alla Cerimonia solenne dell'Alzabandiera svoltasi a Bari il 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica ed organizzata dal Comando della III Regione Aerea e dalla Prefettura. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha partecipato con quindici uomini alla parata dei Corpi dello Stato che hanno sfilato partendo dalla Prefettura fino a piazza Diaz dove si è svolta la cerimonia dell'Alza Bandiera, alla presenza delle Autorità civili e militari e rappresentanti del Governo.

Suggestiva la cerimonia che ha visto il tricolore italiano aprire la sfilata, portato da un rappresentante di ogni Corpo presente, seguito dai rispettivi reparti fra cui le strutture della Protezione Civile (Forze Armate, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Soccorso Alpino e Polizia Municipale). Fu il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a volere per la prima volta nel 2003, nell'ambito della tradizionale parata dei Corpi dello Stato, anche la presenza della Protezione Civile con le sue diverse componenti, definendo il suo quotidiano operato quale "una delle funzioni essenziali dello Stato". In Puglia, dal 2005 anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è chiamato il 2 giugno a prendere parte a questo importante momento di democrazia e di unità nazionale, testimoniando con la sua presenza il proprio ruolo istituzionale ed l'impegno civile che i suoi volontari svolgono, in maniera professionale, quotidianamente in tutto il paese.

William Formicola (Add. Stampa CNSAS-Puglia)

Guatemala, aumentano le vittime di Agatha

A Guatemala City si è aperta una voragine di 20 metri di diametro. L'Ue ha messo a disposizione 3 milioni di euro per gli aiuti umanitari

Articoli correlati

Martedì 1 Giugno 2010

Aghata: oltre 150 morti e migliaia di sfollati

tutti gli articoli » Giovedì 3 Giugno 2010 - Esteri

È salito a circa 300, tra morti e dispersi, il bilancio delle vittime di Agatha, la tempesta tropicale che ha colpito il Guatemala nei giorni scorsi. I venti forti e le piogge della tempesta hanno colpito duramente anche alcune regioni dell'Honduras e di El Salvador, dove decine di persone risultano morte o disperse. La situazione più critica rimane comunque quella del Guatemala, che risulta essere il paese più danneggiato, dove si sono verificati numerosi smottamenti, frane e inondazioni; come ha spiegato il responsabile dell'unità locale della Croce Rossa, "il maggior numero delle morti pare sia stato causato dagli smottamenti che hanno sommerso abitazioni e persone"; secondo Alejandro Maldonado, responsabile della Protezione Civile, il bilancio dei morti potrebbe aggravarsi ulteriormente.

Gravi danni anche alla rete stradale e autostradale, che comporta seri problemi per il trasporto all'interno del paese, mentre il crollo di 18 ponti ha comportato l'isolamento di alcuni villaggi. Notevoli anche i danni subiti dall'economia, in quanto l'80% delle coltivazioni di canna da zucchero, banana e palma del Paese risulta compromesso.

Nella capitale, Guatemala City, uno smottamento sotterraneo ha prodotto un enorme cratere di forma quasi perfettamente circolare, identico ad un altro che si era aperto nella stessa zona nel 2007: la voragine, di circa 30 metri di profondità e 20 metri di diametro, ha inghiottito una fabbrica a tre piani, senza però causare vittime. L'area è stata dichiarata "ad alto rischio" dal Coordinatore Nazionale per la riduzione dei disastri, che ha fatto evacuare circa 300 abitanti della zona. Intanto l'Unione Europea ha messo a disposizione aiuti umanitari per 3 milioni di euro a favore dei Paesi del Centro America colpiti da Agatha, uno stanziamento che consentirà di soccorrere almeno centomila persone. Come ha spiegato Kristalina Georgieva, il commissario Ue per gli aiuti umanitari, "di fronte ad una catastrofe del genere occorre prendere misure rapide e calibrate per i reali bisogni", e nel caso in cui fossero necessari ulteriori aiuti, l'Unione Europea continuerà a seguire da vicino la situazione della regione. Secondo le autorità guatemalteche, i danni materiali prodotti da Agatha potrebbero addirittura superare quelli causati da Mitch, la tempesta del 1998 e da Stan, del 2005, due disastri naturali che hanno avuto pesantissime ripercussioni sull'economia dei paesi centroamericani, oltre ad aver causato oltre ventimila morti.

Galleria fotografica della situazione in Guatemala

(red - eb)

Discarica di Bellolampo: Cammarata a Roma dalla Prestigiacomo

Corsa contro il tempo la quinta vasca sarà satura già in autunno

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

Il sindaco di Palermo Diego Cammarata è stato a Roma per incontrare il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e parlarle della discarica di Bellolampo, mentre prefettura e Amia cercano una soluzione e un'accordo sulla capacità della quinta vasca della discarica, che ha una capacità di raccolta di 300 mila tonnellate e sarà colma in ottobre, visto che ogni mese a Bellolampo si accumulano 75 mila tonnellate di immondizia scaricate da Palermo e provincia. E' necessario trovare una soluzione per il "dopo": per il momento l'unica alternativa sembra lo spazio tra la quarta e la quinta vasca: una sorta di canale che pare poter garantire serenità sino alla fine del 2011.

Il prefetto Giancarlo Trevisone ha inviato una lettera al sindaco, che pochi giorni fa gli aveva chiesto 'cortesi e urgenti chiarimenti' sulla capacità della quinta vasca, comunicando al sindaco l'esito della riunione che alcuni giorni fa si è tenuta negli uffici di via Cavour e che ha messo attorno a un tavolo i tecnici della prefettura, che avevano stimato una capienza della quinta vasca di 700 mila tonnellate, e il professore Federico Vagliasindi, consulente dei commissari Amia, che invece stimava la capienza in 145 mila tonnellate, cioè 70 giorni. In sede di riunione e confrontando i dati sembra che la capienza sia di 300 mila tonnellate. Il prefetto ha comunicato al sindaco Cammarata che la quinta vasca sarà pronta entro il 20 giugno e gli annuncia che si è costituito un gruppo di lavoro del quale fanno parte, oltre ad Amia e prefettura, anche la Protezione civile regionale e il Comune, per studiare le strategie a breve termine, dato che già in autunno, la quinta vasca sarà satura.

Durante la sua visita a Roma, Cammarata ha chiesto la collaborazione del ministro Prestigiacomo e ha dichiarato: "Si è già cominciato a lavorare sul progetto del collegamento tra la quarta e la quinta vasca. Il gruppo di lavoro, passo dopo passo, si confronterà con il ministero, così da scongiurare il sorgere di qualsiasi problema. Ho voluto incontrare anche il Guardasigilli Angelino Alfano perché tutto il Consiglio dei ministri sia al corrente di come stanno le cose". Il Ministro Alfano ha espresso 'fiducia' a Cammarata, indagato per la vicenda percolato: "Conosco bene Cammarata e so che durante i suoi mandati come sindaco di Palermo ha sempre operato con onestà ed efficienza". Ma la decisione del ministro di incontrare Cammarata ha scatenato polemiche nell'opposizione: "L'onorevole Alfano non è solo un dirigente e un parlamentare del Pdl - dice il senatore pd Costantino Garraffa - è il ministro della Giustizia. La sua è una dichiarazione ad personam che confligge con il suo ruolo istituzionale. Una raccomandazione bella e buona". Un altro senatore pd, Francesco Ferrante, definisce l'incontro "sconcertante": "Il ministro della Giustizia, nel ruolo di capo della corrente cui fa riferimento l'inquisito sindaco di Palermo, ha ritenuto necessario rilasciargli una patente preventiva di onestà".

Nelle scorse settimane la procura aveva svolto una serie di accertamenti che avevano portato a scoprire la presenza di un liquido estremamente velenoso, il percolato, e le sue infiltrazioni nel sottosuolo; erano state scoperte inoltre tracce di sofiti, nitrati e metalli pesanti nelle acque di alcuni pozzi della zona. Tutti segni che suggeriscono l'esistenza dell'infiltrazione dalla discarica di Bellolampo, che sorge su una collina sopra la città. In seguito a tali accertamenti era stato notificato al sindaco Cammarata un avviso di garanzia tra i reati ipotizzati: Disastro doloso, inquinamento del sottosuolo, gestione abusiva di discarica, abbandono di rifiuti speciali e truffa. I commissari straordinari dell'Ania, Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, hanno spiegato: "Dal 24 al 30 maggio il prelievo di percolato nella discarica di Bellolampo è passato da duemila a tremila tonnellate e, grazie all'affidamento del servizio a più ditte di smaltimento, la raccolta salirà fino a quasi quattro mila tonnellate a settimana"; l'Amia dichiara di essere "impegnata in una massiccia azione di prelievo del liquido stagnante in superficie, con la prioritaria finalità di prosciugare il 'lago' che costituisce il più immediato pericolo per l'ambiente. Ciò consentirà anche di abbassare il livello dell'accumulo di liquido nella quarta vasca, di procedere alla chiusura della falla apertasi nei mesi scorsi in una parete e di completare le opere di messa in sicurezza dell'area di sversamento".

(red.J.G.)

Niger: scandalo uranio, rifiuti tossici e scarsa sicurezza

Sotto accusa dell'Oms l'Areva, l'azienda che dovrebbe costruire le centrali nucleari di nuova generazione in Italia

Giovedì 3 Giugno 2010 - Esteri

La più grande multinazionale nel settore energetico, Areva, posseduta in parte dallo Stato francese, è finita sul tavolo degli imputati dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, in seguito ad una denuncia di Greenpeace, che accusa la compagnia di mettere a rischio la popolazione nigerina con rifiuti radioattivi e lacune nelle misure di sicurezza adottate nelle miniere di sua proprietà. Areva è titolare della tecnologia Epr, quella delle centrali nucleari di terza generazione che dovrebbero essere costruite in Italia e la metà dell'uranio della compagnia, deriva dalle miniere del Niger. Questo Stato dell'Africa occidentale, non ha sbocchi sul mare ed una popolazione di circa dieci milioni di abitanti, dei quali i due terzi vive con 1,25 dollari americani al giorno. Areva possiede due miniere nel Paese africano e fattura centinaia di milioni di dollari, ma il Niger, nonostante sia il terzo Paese produttore di uranio al mondo, rimane in una situazione di povertà estrema. Le due città nigerine di Arlit e Akokan, che si trovano vicino alle miniere, registrano altissimi livelli di contaminazione di acqua, aria e terra e secondo un monitoraggio condotto da Greenpeace in collaborazione con il laboratorio francese indipendente Criirad e la rete di Ong Rotab la contaminazione dall'acqua che viene distribuita alla popolazione supera in quattro casi su cinque i limiti ammessi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nella regione delle miniere i tassi di mortalità causati da problemi alle vie respiratorie sono il doppio che nel resto del Paese, e c'è il sospetto che gli ospedali, controllati da Areva, abbiano nascosto il numero esatto dei casi di cancro.

Questo stato africano era già stato al centro degli scenari internazionali nel 2003 quando il New York Times pubblicò l'articolo di Joseph Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti nell'Iraq dei primi anni 90 e poi nello Stato africano del Gabon, che smascherava le bugie del governo Bush. Wilson mise nero su bianco che il Niger non stava vendendo uranio all'Iraq per i piani militari di Saddam. Si trattò di un terremoto che investì anche la moglie del diplomatico, l'agente Cia sotto copertura Valerie Plame, cui oggi è dedicato Fair Game, film protagonista al Festival di Cannes.

A sette anni di distanza, però, le polveri che coprono lo Stato africano sono state nuovamente sollevate. All'inizio di maggio 2010 Greenpeace ha pubblicato il rapporto «Left in the dust - L'eredità radioattiva di Areva nelle città del deserto del Niger», inchiesta che denuncia le conseguenze negative delle attività minerarie nelle città di Arlit e Akokan, a 850 chilometri dalla capitale Niamey. Nel novembre 2009 Greenpeace, in collaborazione con il laboratorio francese Criirad e il network di ong nigerine Rotab, ha monitorato i livelli di radioattività di acqua, aria e terra, con risultati inquietanti: «In quattro campioni d'acqua su cinque nella regione di Arlit, la concentrazione di uranio è risultata al di sopra del limite raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità», recita il rapporto. Nonostante tutto questo il gigante francese ha appena siglato un accordo per la realizzazione di una terza miniera tra il 2013 e il 2014.

(red. J.G.)

Scosse in Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Valle d'Aosta

Registrate diverse scosse tra l'1 e il 2 giugno. Non risultano danni a persone e cose

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Avvertite diverse scosse di terremoto tra l'1 e il 2 giugno. La prima, di magnitudo 2.4, è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - alle 5:30 del primo giugno con epicentro sulle Alpi Pennine. La scossa, che si è verificata ad una profondità di 3,9 chilometri, è stata avvertita da alcuni comuni della Valle d'Aosta nei pressi di Bionaz. Sempre del primo giugno la scossa, di magnitudo 2.9, registrata in Toscana tra Pisa e Grosseto alle ore 22:02, ad una profondità di 10 chilometri, con epicentro nel distretto sismico Colline Metallifere, in località di Castelnuovo di Val di Cecina (Pisa), Pomarance (Pisa) e Monterotondo Marittimo (Grosseto).

Nella giornata di ieri, 2 giugno, sono state registrate altre scosse avvertite anche dalla popolazione, di cui una in provincia di Potenza, di magnitudo 2.8, alle 6:53 a 22 chilometri di profondità, preceduta un minuto prima da una di magnitudo 2.7. Le località prossime all'epicentro sono Vaglio Basilicata, Brindisi Montagna e Potenza. Infine, alle 21:29 di ieri sera, una scossa di magnitudo 2.9 è stata registrata nel distretto sismico dell'Appennino Bolognese, presso le località di Montereale, Fontanelice e Castel del Rio, in provincia di Bologna, ad una profondità di 19,9 chilometri.

Come comunicato dal Dipartimento della Protezione Civile, non risultano in tutti i casi danni a persone e cose.

(red - eb)

2 giugno, 64esimo anniversario della Repubblica

Parata militare intitolata "La Repubblica e le sue Forze Armate"

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

Le Frecce Tricolori hanno aperto e chiuso la sfilata militare che si è svolta ieri a Roma per il 64esimo anniversario della festa della Repubblica. Come da tradizione, le celebrazioni sono iniziate con l'omaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla Tomba del Milite Ignoto: nel suo messaggio alle Forze Armate, Napolitano ha detto che "dobbiamo lavorare insieme per la sicurezza e il benessere comune: insieme in Italia, insieme in Europa" aggiungendo "Il mio primo deferente pensiero va ai militari di ogni arma, grado e specialità che hanno perso la vita nell'adempimento del dovere al servizio della Patria".

Il messaggio è stato seguito dalla tradizionale parata militare intitolata anche quest'anno "La Repubblica e le sue Forze armate", cui hanno partecipato tutti i reparti delle Forze Armate, dai paracadutisti ai marinai, passando per la Protezione Civile. Presenti alla parata i ministri della Difesa La Russa e della Giustizia Angelino Alfano, mentre era assente il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ha optato per una manifestazione a Varese. Presenti, tra gli altri, anche i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, mentre per l'opposizione hanno partecipato anche Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione.

Intanto a Herat, in Afghanistan, Gianfranco Fini si è detto "molto orgoglioso di portare oggi ai nostri militari il sostegno e il ringraziamento di tutte le istituzioni, del capo dello Stato, del presidente del Senato, del presidente del Consiglio, ma soprattutto il sostegno di tutto il nostro popolo". Fini ha anche aggiunto quanto sia "significativo che mentre i loro commilitoni vengono applauditi ai Fori Imperiali si possa direttamente dire loro grazie, interpretando anche il sentimento di tutti gli italiani degni di questo nome". Fini ha anche sottolineato l'importanza dell'impegno per la missione in Afghanistan "a cui l'Italia non può e non deve sottrarsi".

Al termine della parata, durante la quale ha sfilato anche un nucleo motomontato aquilano, su mezzi acquistati dal Comando del capoluogo abruzzese, Eugenio Vendrame, il comandante della Polizia municipale dell'Aquila, ha voluto ringraziare "i miei uomini che, in pochi giorni, sono riusciti a coordinarsi perfettamente con i colleghi romani per dare luogo a questa importante sfilata". Vendrame ha anche ringraziato lo Stato Maggiore dell'Esercito, organizzatore della manifestazione, e il comandante della Polizia municipale di Roma, Angelo Giuliani, con il quale c'è un "bellissimo rapporto di stima e collaborazione, frutto di una forte e genuina fratellanza che, dal 6 aprile 2009, ha reso le Città di Roma e L'Aquila ancora più vicine".

Alla cerimonia non hanno partecipato Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, né Antonio Del Corvo, presidente della Provincia dell'Aquila, che non avevano voluto interrompere la tradizione nemmeno l'anno scorso, l'anno del terremoto. Alla villa Comunale, dinanzi allo schieramento rappresentativo di tutte le forze militari, hanno invece sfilato il vice presidente del Consiglio regionale, Giorgio De Matteis, l'assessore regionale, Angelo Di Paolo, la vice presidente della Provincia dell'Aquila, Antonella Di Nino, e il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, con la fascia tricolore piegata tra le mani: un modo per denunciare lo Stato. Il Sindaco Aquilano, nel corso di un'assemblea a piazza Duomo, aveva già detto di aver bisogno urgentemente di 350 milioni di euro. Cialente, già un'altra occasione, aveva minacciato di restituire la fascia da sindaco al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, esprimendo ora anche l'intenzione di rinunciare all'incarico di vice Commissario del Governo per la ricostruzione post sisma. Le celebrazioni del 2 giugno hanno rappresentato anche l'occasione per la prima uscita ufficiale del nuovo prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, che da qualche settimana ha sostituito Franco Gabrielli, numero due della Protezione Civile.

(red - eb)

Legambiente: corso per la tutela dei beni artistici in caso di calamità

Dal 4 Giugno parte a Benevento il corso di formazione per i volontari di Protezione Civile

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Venerdì 4 giugno a Benevento, prenderà il via il corso di formazione per volontari di protezione civile rivolto alla salvaguardia e alla messa in sicurezza del patrimonio culturale in caso di calamità naturali. Il corso ha lo scopo di far conoscere i compiti e le competenze dei volontari durante un'emergenza: le nozioni principali riguardanti le diverse tipologie di opere d'arte sulle quali ci si può trovare ad operare durante un'emergenza, le procedure operative della squadra beni culturali di Legambiente e le modalità di movimentazione, imballaggio, trasporto e schedatura delle opere d'arte. Il corso "Il Volontariato nella Salvaguardia del Patrimonio Culturale dai Rischi Naturali - Beni Mobili", si svolgerà presso la sala conferenze del Centro Servizi per il Volontariato - Cantieri di Gratuità in viale Mellusi 68. Gli allievi del corso seguiranno lezioni ed esercitazioni pratiche per divenire esperti negli interventi di messa in sicurezza delle opere d'arte durante le emergenze.

L'associazione Legambiente, è impegnata da oltre dieci anni, oltre che nella salvaguardia del patrimonio naturale, anche nella tutela del patrimonio culturale in caso di calamità. I volontari dell'associazione sono stati protagonisti, in collaborazione con i funzionari del Ministero per i Beni e Attività Culturali, del Dipartimento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, nelle più gravi emergenze che hanno colpito il nostro paese. Ogniqualvolta si è verificato un terremoto nel nostro paese, le squadre specializzate di Legambiente hanno operato, al fianco delle autorità preposte, dando il loro contributo nel salvare migliaia di opere d'arte: tesori unici del nostro patrimonio storico-culturale che, senza un intervento tempestivo, avrebbero rischiato di essere irrimediabilmente danneggiate o distrutte.

(red.J.G.)

Rischio idrogeologico: un catalogo storico per aggiornare le statistiche nazionali sul rischio frana

A Roma si è svolta una giornata di studio su "'La ricerca del Cnr per il sistema nazionale di Protezione Civile'

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

Si è svolto il 1 giugno a Roma, presso la sede del Cnr, un incontro sul rischio idrogeologico nel corso della Giornata di studio 'La ricerca del Cnr per il sistema nazionale di Protezione civile', organizzata dal Dipartimento terra e ambiente (Dta) del Consiglio nazionale delle ricerche e a cui hanno partecipato tra gli altri il Presidente del Cnr, Luciano Maiani, il Vice Capo Dipartimento della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis e Giuseppe Cavarretta, direttore del Dta-cnr, oltre ai ricercatori del Cnr che si occupano di eventi catastrofici.

Le problematiche legate al rischio idrogeologico diventano sempre più gravi e preoccupanti per il nostro Paese e rappresentano un gravissimo problema sia per il numero di vittime sia per i danni causati alle infrastrutture, come evidenziano i dati raccolti in un catalogo storico che raccoglie i dati danni subiti dalla popolazione dal 671 d.C e aggiornato dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr. Fausto Guzzetti, direttore dell'Irpi-cnr ha spiegato: "Abbiamo utilizzato questo catalogo storico, unico nel suo genere per aggiornare le statistiche nazionali sulla probabilità che un evento di frana e inondazione causi un dato numero di vittime e abbiamo prodotto per la prima volta delle statistiche a livello regionale".

Nonostante il pericolo frane e inondazioni colpisca quasi tutto il territorio, nell'arco di tempo che va dal 1950 al 2008 le vittime di eventi franosi in tutto il territorio nazionale sono state oltre 6380 e quelle delle alluvioni oltre 269; le regioni più esposte sono il Trentino Alto Adige e la Campania. Analizzando singoli periodi, si evince che negli ultimi 60 anni il Trentino si trova al primo posto per numero di vittime (675), dovute a 198 eventi franosi. In Campania 231 eventi con 431 vittime; sempre nello stesso periodo di tempo gli eventi franosi in Sicilia sono stati 33 con 374 vittime. Il Piemonte ha avuto 88 eventi franosi e 252 vittime. Un discorso a parte merita il Veneto dove, nel 1963, un solo evento (quello del Vajont) causò più di 1700 vittime. Prendendo in considerazione le inondazioni, le Regioni più flagellate sono Piemonte (73 eventi alluvionali e 235 vittime), Campania (59 eventi e 211 vittime), Toscana (51 eventi e 456 vittime: un numero caratterizzato dalla inondazione dell'Arno del 1966) e Calabria (37 eventi e 517 vittime). Guzzetti aggiunge: "Oltre a questo catalogo storico abbiamo compilato un catalogo nazionale e stiamo lavorando a una serie di cataloghi regionali su eventi di pioggia che hanno prodotto frane: Ad oggi ci sono informazioni su 1025 eventi che serviranno per valutare la stima di soglia pluviometrica per l'insorgere di movimenti franosi. Nel Convegno di oggi è stato inoltre illustrato il contributo del Cnr nell'ambito dei più recenti eventi naturali catastrofici. Il direttore del Cnr, Giuseppe Cavarretta, ha aggiunto: "Per quanto riguarda il terremoto avvenuto all'Aquila, per esempio, il contributo del Cnr, è stato utile per il Dipartimento della Protezione Civile che ha potuto contare sui ricercatori dell'Ente: il giorno stesso del sisma eravamo già sul luogo e abbiamo immediatamente operato sotto il coordinamento della Protezione Civile". Il contributo tecnico-scientifico, poi, è stato utile soprattutto nella fase successiva al sisma per l'individuazione dei luoghi più appropriati alla ricostruzione, come prosegue Cavarretta: "Abbiamo fornito informazioni su come si sia modificata la topografia dell'area interessata e dati sulla microzonazione sismica al fine di identificare le aree più adatte alla ricostruzione degli edifici. Questo perché, come noto, esistono punti in una stessa area maggiormente soggetti al danno poiché rilasciano in maniera più violenta l'energia sismica accumulata dalle formazioni geologiche argillose che possono essere presenti nel sottosuolo".

Il Dipartimento ha reso il suo contributo anche per la recente eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull con il conseguente problema delle ceneri nei cieli europei; su un aereo dell'Aeronautica Militare si sta montando inoltre un'apparecchiatura in grado di ottenere misure dirette della densità di particelle di origine vulcanica in atmosfera per consentire alle Autorità preposte di decidere se si può volare oppure no sulla base di dati più attendibili rispetto ai modelli matematici fino ad ora utilizzati. Cavarretta ha concluso dicendo che: "Dal Vice capo del Dipartimento della Protezione Civile è venuta una manifestazione di grande soddisfazione per il lavoro svolto e una sollecitazione a una ancor maggiore integrazione del Cnr nel sistema nazionale di protezione civile, sia per la mitigazione del rischio sia per la partecipazione alle operazioni nelle aree di emergenza".

(red.J.G.)

Lazio, approvata campagna estiva di prevenzione incendi

Predisposte una serie di azioni per prevenire e contrastare situazioni di pericolo

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

E' stato approvato dalla Giunta regionale della Regione Lazio, presieduta da Renata Polverini, il provvedimento relativo alla "Campagna di prevenzione incendi boschivi" per l'anno 2010. la Regione ha predisposto una serie di azioni volte alla prevenzione e al contrasto di situazioni di pericolo per il periodo di massimo rischio di incendio boschivo (dal 15 giugno al 30 settembre). A questo scopo, saranno anche realizzati dei corsi di formazione per gli operatori di Protezione civile. La Regione promuoverà inoltre iniziative di sensibilizzazione, con cui verranno informati i cittadini su quali sono i comportamenti da assumere, i divieti, le prescrizioni e le regolamentazioni delle attività riguardanti gli incendi boschivi. Secondo quanto disposto dalla Direzione regionale Protezione Civile, il coordinamento e lo svolgimento di tutte le attività e degli interventi sull'intero territorio saranno assicurati dalla SOUP - Sala Operativa Regionale Permanente - che fornirà operatività continuativa tutti i giorni, compresi i festivi, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri, gli Enti locali e il Volontariato regionale di protezione civile.

(red - eb)

Friuli Venezia Giulia, progetto Carso-Kras

Approvato nell'ambito della cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, per promuovere l'integrazione territoriale sostenibile dell'area del Carso

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Il progetto strategico Carso-Kras è stato approvato nell'ambito del programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Il progetto è stato presentato come un'occasione di sviluppo per tutti e con tutti, ed è destinato a promuovere l'integrazione territoriale sostenibile dell'area omogenea del Carso, una delle zone più importanti a cavallo del confine italo-sloveno.

Il progetto prevede una disponibilità di poco più di 3 milioni di euro, da utilizzare nell'arco di 40 mesi, e il coinvolgimento di 17 partner, tra cui il Comune di Sezana, le Province di Trieste e Gorizia, i Comuni di Divaca, Komen, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste, e l'Istituto per le Foreste della Slovenia, l'Ispettorato Ripartimentale Foreste di Trieste e Gorizia, il Gruppo di azione locale del Carso e l'Agenzia per lo Sviluppo territoriale del Carso.

Come ha spiegato Federica Seganti, assessore alle Relazioni internazionali e comunitarie ed alle Autonomie locali, sono in programma una serie di azioni progettuali e strutturali al fine di perseguire due obiettivi: lo sviluppo turistico-naturalistico e la messa in rete delle amministrazioni a beneficio delle imprese e della comunità intera. Lo scopo è coniugare la conservazione della natura e del patrimonio ambientale con le esigenze di crescita socioeconomica e di qualità della vita delle popolazioni interessate. Verrà inoltre istituita una struttura permanente, un Gect- Gruppo europeo di collaborazione territoriale - per la gestione della collaborazione transfrontaliera tra i soggetti locali. Tra gli interventi strategici la sistemazione di sentieri ed itinerari per gli escursionisti, la mappa del rischio di incendio boschivo e il sistema integrato Gps su tutta la viabilità carsica secondaria, oltre all'impegno per la lotta alle discariche abusive nelle cavità carsiche.

(red)

Mancato Allarme, la replica del Dipartimento: "Incomprensibile l'attività della magistratura aquilana"

Nota del Dipartimento polemica nei confronti della magistratura: "Sorprende poi che gli organi di stampa, con abitudine divenuta ormai regola, vengano avvisati prima delle persone interessate dalle indagini"

Giovedì 3 Giugno 2010 - Attualità

"Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana nell'attività giudiziaria che oggi ha portato alla notifica dell'avviso di chiusura indagine per i tecnici che, il 31 marzo dell'anno scorso, parteciparono all'Aquila alla riunione della Commissione Grandi Rischi". Così il Dipartimento della Protezione Civile si esprime in un comunicato in seguito alla notizia dell'accusa ai membri della commissione, aggiungendo: "Non può infatti che auspicarsi che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come invece afferma il Procuratore Capo, "ad un risultato conforme a ciò che la gente si aspetta", perché altrimenti si arriverebbe all'assurdo che la giustizia non persegue l'applicazione delle norme ma gli umori e i desideri di una parte della popolazione seppur colpita da lutti e sofferenze enormi."

"E' invece interesse di tutti, ed ancor di più della Protezione civile nazionale - prosegue la nota - non deludere le aspettative di verità di quanti hanno subito le conseguenze del terremoto, fornendo ogni contributo possibile, soprattutto di carattere scientifico, sia a livello nazionale che internazionale. Parole, che per quanto riguarda la protezione civile, si sono già tradotte in fatti con la convocazione della Commissione internazionale dei sismologi che, immediatamente dopo il terremoto dello scorso 6 aprile, ha analizzato la situazione che aveva preceduto la scossa delle 3.32. Il risultato di tali lavori, svolti dai più illustri scienziati mondiali, furono condivisi con la stampa e pubblicati sul sito del Dipartimento e ribadirono ancora una volta l'impossibilità di poter prevedere quando, dove e se il terremoto poteva colpire con una scossa rilevante, anche in presenza di uno sciame sismico come quello che interessò l'Abruzzo prima del 6 aprile. Certo è che fu l'opinione pubblica, non solo italiana, a giudicare tempestiva ed efficace l'azione di soccorso terremoto, conferma che la situazione dell'Abruzzo veniva monitorata con la dovuta attenzione e che il massimo delle attività possibili consentite dalla scienza e dalle tecnologie condivise a livello mondiale era stato messo in campo"

"E' utile anche precisare - si sottolinea nella nota - che in queste ore alcune zone del territorio nazionale sono interessate da sequenze sismiche che perdurano da giorni, più precisamente la zona di Bologna, quella dei monti reatini e quella della provincia di Isernia. Alla luce di quanto ipotizzato dalla magistratura aquilana, ci si chiede allora se debba essere l'analisi scientifica a guidare l'azione dello stato o le voci di probabili sciagure che, da sempre, vengono annunciate come imminenti. In altre parole, se si dovessero prendere in considerazione alcune dichiarazioni rilasciate oggi dai magistrati aquilani, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti; azione che, a quanto risulta, non è mai messa in atto preventivamente in alcuna parte del mondo, compresi Giappone e California.

"Sorprende poi - conclude il comunicato - che gli organi di stampa, con abitudine divenuta ormai regola, vengano avvisati prima delle persone interessate dalle indagini: a questo proposito è utile ricordare che il Prof. Mauro Dolce, che sarebbe uno degli indagati, è attualmente negli Stati Uniti - presso la Banca Mondiale a Washington - a rappresentare l'Italia in una riunione dei massimi esperti sul rischio sismico, gran parte dei quali autori dello studio che fu voluto dalla protezione civile per fare chiarezza su allarmi e presunte sottovalutazioni di quanto accadeva all'Aquila prima del 6 aprile dello scorso anno.

(red)

Bari, il CNSAS alla Festa della Repubblica

Partecipazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico alla cerimonia solenne dell'Alzabandiera del 2 giugno a Bari

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Ha preso parte anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, alla Cerimonia solenne dell'Alzabandiera svoltasi a Bari il 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica ed organizzata dal Comando della III Regione Aerea e dalla Prefettura. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha partecipato con quindici uomini alla parata dei Corpi dello Stato che hanno sfilato partendo dalla Prefettura fino a piazza Diaz dove si è svolta la cerimonia dell'Alza Bandiera, alla presenza delle Autorità civili e militari e rappresentanti del Governo.

Suggestiva la cerimonia che ha visto il tricolore italiano aprire la sfilata, portato da un rappresentante di ogni Corpo presente, seguito dai rispettivi reparti fra cui le strutture della Protezione Civile (Forze Armate, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Soccorso Alpino e Polizia Municipale). Fu il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a volere per la prima volta nel 2003, nell'ambito della tradizionale parata dei Corpi dello Stato, anche la presenza della Protezione Civile con le sue diverse componenti, definendo il suo quotidiano operato quale "una delle funzioni essenziali dello Stato". In Puglia, dal 2005 anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è chiamato il 2 giugno a prendere parte a questo importante momento di democrazia e di unità nazionale, testimoniando con la sua presenza il proprio ruolo istituzionale ed l'impegno civile che i suoi volontari svolgono, in maniera professionale, quotidianamente in tutto il paese.

William Formicola (Add. Stampa CNSAS-Puglia)

Capo di Ponte Nuova sede per la Protezione civile

Edizione: 04/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Capo di Ponte Nuova sede per la Protezione civile

CAPO DI PONTEUna nuova sede per la Protezione civile comunale di Capo di Ponte. Saranno inaugurati domenica in via San Martino i nuovi locali a disposizione del sodalizio capontino, accanto alla sede del gruppo Alpini. Cento metri quadrati in tutto con un ampio garage per i mezzi, due uffici e i servizi.

Il progetto è stato portato avanti grazie all'operato dei volontari, con il supporto dell'Amministrazione comunale e di una decina di sponsor privati, su un progetto dell'ufficio tecnico municipale. Tra i padrini dell'iniziativa, un lavoro di squadra iniziato tre anni fa, ci sono il coordinatore del gruppo, Carlo Macri, e il consigliere delegato Cristian Calveti.

Il programma di domenica prevede alle 10.45 il ritrovo presso il sagrato della Chiesa parrocchiale, alle 11 la Messa e alle 12 l'inaugurazione e la benedizione della nuova sede, seguita da un momento conviviale. Il gruppo, 45 volontari in tutto, l'anno scorso ha inviato tre persone all'Aquila; possiede una discreta dotazione di mezzi e attrezzature, tra cui un Land Rover Defender, un generatore di corrente, alcune vasche per l'acqua, una tenda e un carrellino per il trasporto di materiale.

A OTTOBRE NUOVI ESAMI

Edizione: 04/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Le unità cinofile impegnate nel gruppo brenese di Protezione civile sono cinque, quattro labrador e un lagotto romagnolo.

A ottobre conseguiranno il brevetto nazionale, ma sono già operative per le ricerche in superfici montane

Cani a guardia... della sicurezza

Edizione: 04/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Cani a guardia... della sicurezza

Mercoledì si sono «diplomate» tre nuove unità cinofile, che saranno a disposizione delle forze dell'ordine Il capo istruttore Cassis: «Vorremmo averne almeno un paio per ogni grande centro della Valcamonica»

sono le tre nuove unità cinofile «diplomate»" title="Giusi con Auri, Mirko con Claire, Vilma con Rex:

sono le tre nuove unità cinofile «diplomate»"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20100604/foto/full_brescia_398.jpg',600,299)">

Giusi con Auri, Mirko con Claire, Vilma con Rex:

sono le tre nuove unità cinofile «diplomate» VALCAMONICAGiusi con Auri, Mirko con Claire, Vilma con Rex. Un conduttore, un cane. Sono le tre nuove unità cinofile da soccorso che si sono «diplomate» mercoledì in Valcamonica. Da oggi, i loro nomi, insieme a quello del capo-istruttore Vincenzo Cassis, sono a disposizione delle forze dell'ordine in caso di necessità. Un disperso, un incidente in montagna, un'emergenza: le tre coppie dovranno essere sempre disponibili a intervenire 24 ore su 24.

L'intenso lavoro di allenamento e disciplina dei mesi scorsi ha portato frutti, permettendo alle tre coppie di conseguire il brevetto interno di operatività. Poi, in autunno, arriverà anche quello dell'Enci (Ente nazionale cinofili italiani), ma sarà solo una formalità perché, c'è da scommetterlo, cani e conduttori avranno già alle spalle una notevole esperienza, maturata sul campo.

Protagonisti a quattro zampe

Da sabato a mercoledì, la località Negola, sui monti di Braone, è stata il palcoscenico delle ultime prove per il conseguimento del brevetto: tutte e tre le unità cinofile hanno passato la selezione. Il piano di avvicinamento al brevetto è stato lungo: diversi mesi di allenamento, poi le prove di palestra e di obbedienza al campo cinofili di Onera a Breno e quindi l'esame di ricerca di un disperso nei boschi di Negola. Cani e conduttori si sono sottoposti agli esami operativi interni del gruppo «Unità cinofile Vallecamonica», che appartiene al gruppo comunale volontari di Protezione civile di Breno, che oggi conta una trentina di persone. Le tre prove vanno svolte nell'arco di un mese: il 2 giugno in Negola la conclusione degli esami, con l'ultimo test, trovare una persona dispersa nel bosco, e la cerimonia d'investitura dell'operatività per la ricerca in superficie.

«È un traguardo significativo, ma andrà abbinato al diploma e all'operatività nazionale che arriveranno col brevetto Ensi in autunno - spiega Vincenzo Cassis, capo istruttore nazionale Ucis e responsabile Uc Vallecamonica -. Quanto fatto in questi giorni serve per darci sicurezza e riuscire bene nella prova nazionale, ma soprattutto ci conferisce l'operatività per intervenire da ora in caso di necessità. È un percorso lungo e molto impegnativo, la scuola di formazione per unità cinofile da soccorso montano è davvero selettiva: le coppie che iniziano col nostro gruppo devono passare almeno tre mesi di prova e poi si inizia il percorso, che dura due anni».

Gli attestati di operatività interna sono andati a Mirko Mazzoli col cane Claire, a Giusi Rebuffoni con Auri e a Vilma Putelli con Rex: tre brenesi con tre labrador.

In autunno i nuovi esami

Altre due unità sono in dirittura d'arrivo e faranno gli esami in autunno, mentre qualcuno è ancora a inizio percorso. Il sogno del capo istruttore è di avere due o tre unità in ogni grosso centro della Valle: per ora c'è un bel gruppo a Esine e uno alla Procivil di Darfo. «È un impegno quotidiano - afferma Cassis -, serve almeno un'ora al giorno di addestramento, poi ci si incontra due volte a settimana e quindi si fanno le uscite sul territorio la domenica, almeno tre al mese; noi inizieremo a vederci anche il venerdì sera al campo di Breno, per la palestra».

Nel carnet delle uscite, le nuove unità cinofile brenesi hanno però già un'esperienza «dal vero»: qualche giorno fa sono state chiamate a intervenire nel territorio di Bienno, per la ricerca di una persona data per dispersa. La chiamata è arrivata alle 12.30 e nel giro di un quarto d'ora quattro unità erano a disposizione dei carabinieri. Per gli interessati, ci sono un numero di telefono (345.7967195) e un'indirizzo mail info@unitacinofilevallecamonica.it.

Giuliana Mossoni

Gianico Festa per il cav. Cotti

Edizione: 04/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:valcamonica

Gianico Festa per il cav. Cotti

Grande celebrazione per l'onorificenza ricevuta l'altro giorno in Broletto

Il cav. Giuseppe Cotti, a sinistra, col sindaco Pendoli. GIANICOC'era la banda musicale della scuola di Gianico, una delegazione del Gruppo alpini e i volontari della Protezione civile, il sindaco Mario Pendoli con la sua Giunta e il primo cittadino di Artogne, Lena Lorenzetti. E tanta gente comune. Gianico in festa, mercoledì, per il neo cavaliere Giuseppe Cotti, insignito in Broletto del Cavalierato della Repubblica e idealmente abbracciato dalla sua comunità, che ha voluto manifestargli affetto e stima. Visibilmente emozionato, Cotti ha spiegato che «l'onorificenza che mi è stata conferita è il segno del riscatto della gente semplice e di chi è cresciuto tra mille difficoltà. Grazie agli Alpini di Gianico che sono stati una seconda famiglia e la grande passione della mia vita».

Peppino Cotti - classe 1931 - è il fondatore del Gruppo alpini di Gianico (1966) e da tutti indicato come ideatore e promotore della costruzione del rifugio di Monte Cimosco. Per ventiquattro anni ha occupato la carica di capogruppo, oggi è comunque capogruppo onorario. Dal volontariato alla politica, dove Cotti è stato impegnato per diversi anni sia a livello comunale che comprensoriale.

Il sindaco Pendoli, prima di premiarlo, ha ironizzato spiegando che «senza la testardaggine di un mulo alpino il nostro rifugio oggi non ci sarebbe». Per Mario Antonioli, capogruppo degli alpini, «l'onorificenza di Cotti è un premio per l'opera che gli alpini svolgono in tempo di pace». gabo

Borgo Giardino, 600 firme per migliorare il progetto

Edizione: 04/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:brescia e provincia

Borgo Giardino, 600 firme per migliorare il progetto

La riduzione della capacità insediativa tra le richieste del Comitato per la difesa salute e ambiente del Prealpino

Il progetto di Borgo Giardino al Villaggio Prealpino «Riportare il piano attuativo a quanto previsto dal Piano regolatore vigente».

Senza varianti e con uno studio sul traffico veicolare, per non creare un insediamento abitativo che entri «fortemente in conflitto con i caratteri identitari del quartiere».

Queste e altre osservazioni sono state proposte dai cittadini del Villaggio Prealpino, attraverso il «Comitato per la difesa della salute e dell'ambiente Prealpino-Bovezzo», all'Amministrazione comunale nell'ambito del piano attuativo «Borgo Giardino».

Il progetto, relativo all'area tra via Conicchio e via Bosio, di proprietà della società Leonessa, è stato approvato dal Consiglio comunale il 22 marzo. «Peraltro nonostante il parere del Consiglio della circoscrizione Nord sia stato votato nella serata stessa del 22 marzo, quando l'Amministrazione aveva già approvato la delibera di variante - spiega Bruno Massaro del Comitato -. E senza chiedere il parere dei residenti, senza nemmeno informarli di quanto si stava decidendo».

Il progetto prevede l'edificazione di quattro palazzine, tre delle quali di 5 piani e una di 4, con il passaggio delle quantità edificabili, attraverso la variante, da 4.100 metri quadrati di superficie lorda di pavimento (pari a 12.300 metri cubi) a 6.813 (20.439 metri cubi), con un incremento del 58,44%. Da 30 a 90 appartamenti.

«In realtà 1.200 metri quadrati erano destinati secondo il vecchio progetto a servizi socio-assistenziali mentre ora si passa a 94 mq - prosegue Massaro -. I nuovi residenti saranno almeno 255 e ciò produrrà un inevitabile aumento del traffico, che andrà a gravare su un sistema viabilistico che già oggi mostra gravi insufficienze: le strade sono strette e c'è una forte mobilità pedonale e ciclabile». Uno studio sul traffico del resto «non è stato fatto così come la Valutazione ambientale strategica.

L'area è gravata da vincolo idrogeologico, è a rischio esondazione data la presenza del fiume Garza e della roggia Marchesina, inoltre è adiacente al Parco delle Colline. E l'aumento del numero di piani è paesisticamente non condivisibile».

Con 250 firme «raccolte nei primi due giorni», oggi giunte a «circa 600», il 20 maggio il Comitato ha consegnato all'Assessorato ai lavori pubblici osservazioni attraverso le quali si chiede innanzitutto di «ridurre la capacità insediativa e adeguare il prezzo per l'edilizia convenzionata ai prezzi applicati anche recentemente dal Comune (da 1.750 euro al mq a 1.550)». Al Comune si chiede poi «uno studio sul traffico, di prevedere accessi viabilistici su via Conicchio in uscita per non gravare sulle vie Tovini e Prima, e di valutare con prudenza la dislocazione nei nuovi insediamenti per evitare una nuova forma di ghettizzazione. Oltre la metà degli appartamenti sarebbero infatti destinati agli abitanti della torre Tintoretto di San Polo». Qualora le soluzioni proposte non dovessero essere accolte il Comitato valuterà con i cittadini firmatari «se ricorrere al Tar».

Chiara Corti

LA GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE

Edizione: 04/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:cultura

A sinistra, Antonio Gaspari; sopra, l'incendio della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon al centro del gigantesco riversamento di petrolio nel Golfo del Messico con danni enormi per le coste della Louisiana.

Domani, 5 giugno, è la Giornata mondiale dell'Ambiente, attraverso la quale le Nazioni unite sensibilizzano l'opinione pubblica sulle questioni ambientali. In Italia, i ministeri dell'Ambiente e della Pubblica istruzione hanno promosso due concorsi - «Le cose cambiano se...» e «Scuola, ambiente e legalità» -, che hanno visto una partecipazione massiccia degli studenti di tutta Italia: i vincitori saranno premiati oggi a Roma

Ritrovato nell'Oglio dopo cinque giorni

Civate - Una bicicletta, un paio di scarpe e di occhiali da vista abbandonati lungo la sponda dell'Oglio. Sono gli effetti personali che Francesco Raimondi, 77 anni, residente in paese in via in via Don Benedetto Merati, ha abbandonato prima di scomparire, venerdì della scorsa settimana. Per giorni i vigili del fuoco, i sommozzatori, l'unità cinofila di Bergamo la Protezione civile hanno scandagliato il corso del fiume per trovare il corpo del pensionato. E' stato ritrovato dopo cinque giorni, mercoledì, alle 11.30, nei pressi della cascina Lamone di Calcio.

A trovarlo è stato un pescatore che si trovava nei paraggi, il quale ha subito allertato la Protezione civile di Calcio. Le modalità della sua morte rimangono ancora un mistero, l'ipotesi che sembrerebbe più accreditata è quella di un tragico gesto. Secondo il racconto dei familiari, il pensionato, che già soffriva per la malattia della moglie, era rimasto molto turbato in seguito a un furto subito due settimane fa: «Ultimamente era un pò giù a causa delle cattive condizioni di salute di mia madre - ha spiegato il figlio - A ciò si aggiunge il fatto che quindici giorni fa era stato derubato in piena notte mentre dormiva e da allora viveva con il timore che i ladri potessero colpire di nuovo». Francesco Raimondi, originario di Palazzo Pignano (in Provincia di Cremona), si era trasferito a Civate 12 anni fa e viveva con la moglie. Venerdì mattina era uscito di casa per il suo solito giro, ma non aveva fatto più ritorno a casa. L'allarme è scattato nel primo pomeriggio. Dopo il ritrovamento dei suoi effetti personali, lasciati su un muretto nei pressi del fiume, sono iniziate le ricerche, partite dal santuario del paese, che, secondo quanto mostra il filmato delle telecamere, l'uomo aveva percorso. Le ricerche sono state portate avanti a giorni alterni dai vigili del fuoco sommozzatori di Milano e di Como, che hanno scandagliato il letto del fiume e dall'elisoccorso proveniente da Varese, oltre che dai vigili del fuoco di Romano e Bergamo e dal gruppo della Protezione civile di Civate e Calcio. Mercoledì il ritrovamento a Calcio; la salma è stata trasportata dai vigili del fuoco di Bergamo alla camera mortuaria del cimitero di Calcio, dove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Articolo pubblicato il 04/06/10

Protezione civile, via alla prima festa

Castel Rozzone - Protezione civile, al via la prima festa che terrà banco nel week-end.

«Lo scopo della festa è di farci conoscere ancora di più e raccogliere fondi - hanno detto il coordinatore Eugenio Cherubini e il vice Claudio De Zorzi - il Comune ci assegna dei contributi ma serve altro denaro per acquistare attrezzature e macchinari». Questo il programma: oggi, venerdì, e sabato a partire dalle 19 presso il Palazzo comunale una super cena, mentre domenica pranzo a menù fisso. Per prenotazioni rivolgersi all'Anagrafe comunale entro oggi.

Articolo pubblicato il 04/06/10

Scoppia un incendio, muore donna di 50 anni

Fontanella - Scoppia un incendio in un appartamento di via Vittorio Emanuele e una 50enne muore asfissata. Le fiamme si sono sprigionate all'alba di ieri, giovedì, nell'abitazione di Giuseppina Fontana, disabile che da tempo soffriva di disturbi mentali. A ucciderla sono state le esalazioni provocate dall'incendio divampato in casa, per cause che sono ancora in corso di accertamento. Intorno alle 5.30, la badante della vicina di casa che abita al piano di sotto, ha avvertito dei rumori sospetti. Poi, ha cominciato a sentire odore di bruciato provenire dalle scale. E' uscita sul pianerottolo e ha notato che c'era del fumo e che proveniva dall'appartamento di sopra. Subito ha allertato la dirimpettaia, che aveva un mazzo di chiavi dell'alloggio della Fontana. Sono salite per aprirlo, ma non ci sono riuscite. A quel punto hanno chiamato il «115». Sul posto si sono precipitati una squadra dei vigili del fuoco di Romano e una di Bergamo. I pompieri sono stati costretti a sfondare una finestra dell'appartamento al primo piano. Una volta entrati nell'abitazione, i soccorritori hanno trovato il corpo ormai senza vita della donna, che si trovava a terra in camera da letto. Vicino all'ingresso c'era invece quello del gatto. Secondo le indagini, le fiamme sarebbero divampate da una cassapanca in una stanza adiacente a quella dove è stata trovata la 50enne. Da lì il fumo si sarebbe propagato per tutta l'abitazione senza lasciare scampo alla donna che non è riuscita neppure a dare l'allarme. La donna, che viveva da sola, era da tempo sotto osservazione dei servizi sociali perchè da tempo aveva manifestato problemi psichici.

«Era una donna sola - ha raccontato la badante rumena della vicina di casa - Pochi mesi fa gli era morta la mamma.

L'unica sua compagnia erano gli assistenti sociali, con cui usciva di casa ogni tanto, e il suo gatto che lei chiamava "il mio amore". Che io sappia aveva solo una sorellastra con cui però non aveva molti contatti».

Articolo pubblicato il 04/06/10

Antegnate - Paese in lutto Addio a Diego Dognini, storico tecnico comunale

Antegnate - Paese in lutto per la scomparsa di Diego Dognini . Il tecnico, da ventotto anni impiegato in Comune, è morto nella notte di domenica all'età di 53 anni. Dognini si trovava ricoverato all'ospedale di Romano a causa di un tumore al fegato che da febbraio l'aveva costretto a lasciare il lavoro. Da anni viveva con la moglie Katia Vavassori e il figlio quattordicenne Davide in località Cascina Cotella appena fuori paese. Grande il dolore dei colleghi non solo del Comune di Antegnate, ma anche di Fara Olivana, dove aveva svolto molte collaborazioni.

Entrambe le Amministrazioni, con i sindaci Andrea Lanzini Diego Recanati hanno presenziato al funerale, che si è tenuto martedì alle 15.30 nella chiesa parrocchiale di Barbata a cui ha partecipato anche il gruppo della Protezione Civile di Antegnate, dove Dognini prestava servizio come volontario. «Diego è stato un uomo che ha servito le istituzioni in modo professionale» ha ricordato il sindaco di Antegnate Andrea Lanzini «una persona disponibile, allegra, colta, amava leggere e aveva moltissimi interessi. Di lui ricorderemo sempre quel carattere forte e deciso e la generosità nell'aiutare chiunque avesse bisogno». «Era sempre in prima fila» ha aggiunto il vicesindaco Fausto Panteghini «era talmente attaccato al suo lavoro che anche in questi ultimi giorni chiedeva se in Comune andava tutto bene. Il paese perde trent'anni di storia, Diego aveva lavorato con tutte le ultime amministrazioni e aveva sempre la risposta giusta in ogni occasione. Ha lottato senza mai arrendersi, era un campione». Anche la sorella, Pierangela, ha voluto, con poche parole, lasciare un ricordo del fratello: «Diego era una persona estremamente onesta, aveva una sensibilità particolare che ha dimostrato anche con la sua ultima volontà, cioè quella di non volere fiori al suo funerale. Diceva sempre che era uno spreco e che quei soldi sarebbero stati più utili alla ricerca o ad aiutare le persona che ne avevano bisogno».

Articolo pubblicato il 04/06/10

Anniversario Polizia Stradale, 50 anni di impegno per la sicurezza

Treviglio - La Polizia stradale di Treviglio supera i 50! Sabato della scorsa settimana il distaccamento ha celebrato il mezzo secolo di presenza in città ribadendo il proprio impegno quotidiano per la sicurezza sulle strade di Treviglio e della Bassa bergamasca. La giornata si è aperta con la celebrazione della funzione religiosa nel santuario della Madonna delle Lacrime in ricordo degli agenti scomparsi. La messa è stata officiata dal prevosto monsignor Giovanni Buga e dal cappellano della Polizia di Stato don Giulio Marchesini. Sull'altare era schierata una rappresentanza dei poliziotti in servizio e una delegazione dell'Associazione nazionale agenti con il labaro. Durante l'omelia monsignor Buga ha dato lettura di una lettera del cardinale Dionigi Tettamanzi di apprezzamento per l'impegno della Polizia stradale.

Dopo il momento religioso c'è stato quello civile al locale «Charleston» del Pip. Qui davanti ad autorità civili, ai comandanti di carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, vigili del fuoco, alle rappresentanze delle Polizie locali provenienti da tutta la provincia e alle associazioni di volontariato impegnate nella protezione civile e nel soccorso. «La Polizia Stradale di Treviglio - ha spiegato il dirigente provinciale, il vice questore aggiunto Mirella Pontiggia salendo sul palco - in prima linea nella prevenzione delle condotte di guida pericolose per la sicurezza della circolazione stradale e nel contrasto alla guida sotto l'effetto di alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope. Numerosi sono i servizi posti in essere nel fine-settimana per contrastare il fenomeno delle cosiddette "stragi del sabato sera", tristemente conosciuti per l'alta incidentalità nelle ore notturne soprattutto fra i giovani. Non dimentichiamo il contrasto all'alta velocità attraverso le apparecchiature autovelox e telelaser, che consentono di prevenire inutili perdite di vita umane». La Pontiggia ha poi sottolineato l'impegno della Polizia Stradale in campagne di prevenzione ed educazione a una guida sicura. A questo punto sono stati consegnati il dirigente affiancata dal comandante del distaccamento trevigliese Fabio Barzocchini hanno consegnato sei «crest», così tecnicamente si definiscono i gli scudi in legno con i simboli del corpo. I sei riconoscimenti sono realizzati dall'artista pagazzanese Mario Moriggi che utilizzando legni preziosi ha intarsiato il centauro alato, appunto il simbolo della Polizia Stradale. I crest sono andati al questore Matteo Turillo, al primo cittadino di Treviglio Ariella Borghi, il giudice Stefano Storto del tribunale di Treviglio, al dirigente regionale della Stradale, Francesco Di Salvo, al presidente della Cassa rurale Gianfranco Bonacina e al presidente della Provincia Ettore Pirovano. Per tutti gli altri presenti un diploma di amicizia della Polizia stradale.

Articolo pubblicato il 04/06/10

Pietro Tosca

Rogo in cascina, a fuoco auto e macchinari

Caravaggio - Incendio in un'azienda agricola. Le fiamme hanno divorato auto, scooter e macchinari, prima che i Vigili del fuoco di Treviglio riuscissero ad avere la meglio sul rogo. Le cause sono ancora in via di accertamento, anche se gli investigatori tendono ad escludere l'origine dolosa.

Il fuoco è divampato lunedì, intorno alle 13 e 30, tra le sterpaglie del cortile alla «Cascina Lucia» in via Vidalengo. Il forte vento ha favorito il propagarsi dell'incendio che ha coinvolto quattro vecchie auto, uno scooter, due carri agricoli e del materiale di scarto. Le fiamme sono arrivate a lambire il fienile, ma fortunatamente non lo ha intaccato. Nessun danno nemmeno alla vicina casa. La colonna di fumo nero di notevoli dimensioni si è levata altissima nel cielo, tanto da essere notata in città da numerosi residenti e sulla Provinciale Rivoltana dagli automobilisti in transito. I primi a giungere sul posto sono stati gli agenti della Polizia locale guidati dal comandante Luciano Bisighini. I vigili hanno mantenuto libera la strada di accesso alla cascina in attesa dell'arrivo dei Vigili del fuoco, allertati dai proprietari. I pompieri sono giunti pochi minuti dopo con due squadre, seguite da una pattuglia dei carabinieri della stazione cittadina, e si sono messi immediatamente al lavoro con un'autopompa e un carrocisterna. Le operazioni si sono rivelate impegnative e si sono protratte fino alle 15.15 circa.

Articolo pubblicato il 04/06/10

Monia Casarotti

I volontari in festa invadono il Parco comunale

Fornovo - La festa del volontariato riempie il parco comunale. Si è celebrata come ogni anno il 2 giugno, in concomitanza con la festa della Repubblica, la giornata fornovesa dedicata al volontariato in ricordo dei volontari Daniele Grisa e Sergio Bordegari. Al parco si sono date appuntamento gran parte delle associazioni del paese. All'evento, organizzato nell'ambito del Progetto giovani dalla commissione Sport e Tempo libero, hanno aderito diverse associazioni, alcune delle quali hanno proposto stand e attività varie quali il Comitato san Rocco, «Con noi», gli scout, la banda, Avis, Aido, Auser, le scuole del paese, l'oratorio e la neonata sezione della Protezione civile, che da quest'anno è entrata a far parte del gruppo «Bergamo sud». A un anno dalla partenza per l'Abruzzo, i volontari hanno esposto nei pressi della tenda le fotografie del loro intervento in soccorso dei terremotati.

Nel pomeriggio per i più piccoli sono stati attivati tornei e giochi organizzati dalle associazioni sportive Us Fornovo, «Lenza club», «Team Oratorio volley», Moto Fornovo». Qui di seguito pubblichiamo i primi classificati per ogni categoria alla tradizionale corsa dedicata ai giovani delle scuole del paese. Primo assoluto Lorenzo Turi ; categoria scuole medie maschile: Marco Galletti ; parimerito nella categoria scuole medie femminile: Miriam Madini e Aurora Rizzi . Prima classificata alle elementari: Simona Turi ; categoria Prima e seconda elementare: Luca Finazzi ; categoria terza elementare Riccardo Franzori ; categoria quarta elementare: Giuseppe Forlani ; categoria quinta elementare: Issam Benkhaoa .

Articolo pubblicato il 04/06/10

Al via le celebrazioni per il 196° dell'Arma

VETRINA pag. 11

LE CELEBRAZIONI per il 196° anniversario dell'Arma dei Carabinieri si terranno domani mattina nella caserma di Via Saffi a Varese, sede del comando provinciale dei Cc (in caso di maltempo a Villa Baragiola). Oggi ci sarà un prologo, sempre nella caserma varesina, con la consegna di tre attestati di merito ad altrettanti militari che si sono particolarmente distinti nella loro attività. IL COMANDANTE provinciale colonnello Maurizio Delli Santi, il Presidente della sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Paolo Cazzola, consegneranno i riconoscimenti al sottotenente Raffaele Stragapede, al vice-brigadiere Antonino Scandura, al maresciallo maggiore Aiutante Rosario Deiana, distintosi quest'ultimo nelle operazioni di soccorso durante il terremoto in Abruzzo. Dopo le onoreficenze, sarà deposta una corona sul monumento di piazzale Mafalda di Savoia dedicato alla memoria del Vice Brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto Medaglia d'Oro al valore militare. R.V.

«Evacuare una città? Mai fatto E non spetta agli scienziati»

PRIMO PIANO pag. 3

Il professor Boschi: «C'era la mappatura degli edifici a rischio»

di LORENZO SANI «SONO TRANQUILLO, cercherò di parlare prima possibile col magistrato e gli racconterò il mio punto di vista». Il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), è tra i destinatari dell'avviso di garanzia in cui la procura di L'Aquila ipotizza l'omicidio colposo. Tecnicamente, gli chiediamo, era possibile evacuare una città minacciata come L'Aquila dal terremoto, perché questa è sicuramente una delle «negligenze fatali» addebitate alla Commissione Grandi rischi. «Non lo so, non è stato mai fatto. Mi sembrano considerazioni puramente accademiche», risponde Boschi. «L'Ingv non si occupa di evacuazioni, fornisce solo dati scientifici. Le zone sismiche italiane sono ben conosciute e c'era la mappatura degli edifici a rischio nota dal 1999. Ma non siamo certo noi che andiamo a controllare gli edifici». Sulla riunione al centro delle indagini oggi il professor Boschi non si pronuncia, ma dopo l'estate scorsa scrisse a Franco Barberi e Giuseppe Zamberletti (per conoscenza anche a Gianni Letta e Guido Bertolaso) per chiarire il proprio punto di vista sulla controversa serata del 31 marzo 2009. Perché l'ha fatto? «Perché si voleva far passare l'Ingv sotto una luce che non mi piaceva» taglia corto. Boschi lo scrisse in premessa molto chiaramente, smentendo opinioni diverse, evidentemente, a lui attribuite: «Il fatto che io possa aver escluso scosse forti in Abruzzo in qualunque momento della mia vita professionale è semplicemente assurdo». Nella lettera ne spiega anche il motivo. «NEL 2004 l'Ingv produce la mappa di pericolosità sismica italiana, che verrà poi pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. L'Abruzzo vi appare come una delle regioni a maggior pericolosità. Nel luglio 2007 l'Ingv consegna all'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile il rapporto conclusivo del progetto Terremoti probabili' in cui si evidenzia che la probabilità massima di accadimento di un forte terremoto è in un segmento appenninico contenente L'Aquila. Il 17 febbraio 2009 il Centro nazionale terremoti invia all'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile un comunicato sulla sequenza in atto che non può certo essere considerata tranquillizzante. Dall'Ufficio Rischio sismico della Protezione Civile non viene alcuna reazione». Il professor Boschi definisce poi «del tutto irrituale» la riunione del 31 marzo che «inizia alle 18.45 circa e viene improvvisamente interrotta alle 19.30 da De Bernardinis, senza che sia stata concordata alcuna deliberazione e senza che sia stato stilato il verbale». Quella sera «non si è discusso minimamente su quali azioni intraprendere». IL VERBALE della riunione del 31 marzo, verrà redatto solo dopo il terremoto. Lo rivela Boschi. «Il 6 aprile la Commissione Grandi Rischi viene riconvocata a L'Aquila. Mauro Dolce mi mostra un testo che riporta in maniera decisamente confusa, imprecisa e incompleta cose dette durante la riunione del 31 marzo, senza fare alcun riferimento al corposo allegato tecnico presentato da Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti Ingv. Qualcuno corregge questo testo alla meno peggio e Mauro Dolce ce lo fa firmare, contro il muro, nella caotica serata del 6 aprile, a suo dire, per ragioni interne'».

«Non invitarono a lasciare le case» Sotto inchiesta il pool Grandi rischi'

PRIMO PIANO pag. 2

Sette indagati per omicidio colposo. Tra loro Boschi, Barberi, De Bernardinis

L'AQUILA L'ACCUSA è di omicidio colposo. Gli avvisi di garanzia firmati dalla procura di L'Aquila sarebbero almeno sette, indirizzati ai membri della Commissione grandi rischi e al vice capo del Dipartimento della Protezione Civile che il 31 marzo 2009, sei giorni prima del terremoto che provocò oltre 300 vittime, presero parte alla riunione nel capoluogo abruzzese. L'Aquila, da mesi, era flagellata dallo sciame sismico. Il giorno precedente, 30 marzo, si era registrata una forte scossa (magnitudo 4) che aveva allarmato non poco la popolazione. L'avviso di fine indagini, condotte dalla Squadra mobile che ha inviato nei mesi scorsi un dossier alla procura in cui si parlava di «negligenze fatali», sarebbe in corso di notifica al professor Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, al professor Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, al vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, al direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, al direttore della fondazione Eucentre' Gian Michele Calvi, all'ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova Claudio Eva, al direttore dell' ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce. Tutti presenti alla riunione della Commissione Grandi rischi il 31 marzo 2009. «I responsabili sono persone molto qualificate che avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme, l'allarme era già venuto dalle scosse di terremoto. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case», ha dichiarato il capo della procura aquilana, Alfredo Rossini. LA MAGISTRATURA, ha confermato il procuratore, si è mossa sulla base dei due esposti presentati da gruppi di cittadini, familiari degli studenti che persero la vita sotto le macerie: a L'Aquila ne morirono ben 55. I parenti delle vittime puntano l'indice contro le istituzioni, Protezione Civile, Enti locali e Università «che avrebbero dovuto proteggere i nostri figli e non ingannarli» e hanno chiesto di fare luce sulla riunione del 31 marzo al centro delle indagini. Bisognava evacuare la città? La procura non ha dubbi. Il commento di Guido Bertolaso è laconico, piuttosto che arrabbiato. «Chi si assume delle responsabilità. chi mette la faccia contro i problemi di questo Paese viene immediatamente penalizzato. Facciano pure, ma chi domani si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione? Abbiamo gestito il terremoto in Abruzzo, come mai era stato fatto in Italia e all'estero e ci mandano l'avviso di garanzia, lo stesso è accaduto in Campagna con i rifiuti». In un comunicato la Protezione Civile spiega che in questi giorni si registrano scosse di terremoto in diverse zone italiane. «Alla luce di quanto ipotizzato dalla magistratura aquilana dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia e innumerevoli comuni delle province dell'Aquila e di Rieti; azione che, a quanto risulta, non è mai messa in atto preventivamente in alcuna parte del mondo, compresi Giappone e California». Lorenzo Sani

Disabile psichica muore intossicata nell'incendio del suo appartamento

CRONACHE pag. 18

TRAGEDIA DELLA SOLITUDINE IN UN PAESE DELLA BASSA BERGAMASCA

A Fontanella, sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Romano di Lombardia

BERGAMO UNA DONNA di 50 anni, Giuseppina Fontana, è morta nella sua abitazione di via Vittorio Emanuele, a Fontanella, paese della Bassa, dove viveva da sola, a causa delle esalazioni di monossido di carbonio provocate da un incendio che si è sviluppato in una stanza adiacente alla camera da letto, dove è stata trovata la vittima. Sembra che all'origine del rogo ci sia un corto circuito partito, con tutta probabilità, dall'impianto elettrico. Ma non si può nemmeno escludere una responsabilità diretta della donna. La 50enne, disabile (per muoversi da una stanza all'altra usava una sedia come appoggio) e con forti problemi di natura psichica, da tempo era tenuta sotto stretta osservazione dai servizi sociali. L'EPISODIO è accaduto ieri mattina intorno alle 5.30. A dare l'allarme è stata la badante della vicina della vittima che abita al piano di sotto: era uscita per fumare una sigaretta sul ballatoio quando ha sentito un forte odore di bruciato provenire proprio dall'appartamento della 50enne. Allora è rientrata in casa e ha chiamato i vigili del fuoco. In breve in via Vittorio Emanuele è arrivata una squadra dei pompieri inviata dal distaccamento di Romano di Lombardia, seguita dall'ambulanza del 118 e da una pattuglia dei carabinieri. Quando i soccorritori sono arrivati le fiamme, partite da una stanza, avevano già invaso il resto della casa. Per entrare i pompieri hanno dovuto sfondare la finestra della camera da letto in quanto la porta d'ingresso dell'appartamento era chiusa a chiave dall'interno. Una volta dentro, la terribile scoperta: la 50enne ormai priva di vita era distesa tra il letto e l'armadio. A quel punto è stata trascinata fuori nel tentativo di rianimarla, ma inutilmente perché la donna era già morta, come hanno constatato i sanitari del 118. La salma è stata composta nella camera mortuaria del cimitero; il magistrato ha già concesso il nulla osta per i funerali. Rocco Sarubbi
Image: 20100604/foto/7219.jpg

In Garfagnana partì lo sgombero Ma poi la terra non tremò

PRIMO PIANO pag. 2

L'ALLARME DEL GENNAIO 1985

GARFAGNANA L'ALTA VALLE del Serchio, terra sismica con una storia antica di periodiche tragedie (l'ultima il 7 settembre 1920) ha un primato: quello della prevenzione sismica. Tutto iniziò il 23 gennaio 1985: i sismografi registrarono una scossa di sesto grado Mercalli alle 11,10. Quando ormai quasi tutti avevano dimenticato l'evento, arrivò una notizia rimasta unica e clamorosa. Alle 20,15 i telegiornali nazionali fecero veramente paura. Annunciarono infatti che la Commissione grandi rischi della Protezione civile aveva ipotizzato una scossa di terremoto pericolosa per le successive 48 ore, proprio in Garfagnana. Un allarme dato in diretta che colse di sorpresa istituzioni e cittadini. Fu l'inizio dell'era del «terremoto annunciato». La scossa in realtà non ci fu. Ma l'evacuazione sì: per 48 ore le persone furono ospitate in scuole, vagoni ferroviari, tende. Quell'allarme fece capire che si potevano prevenire eventi calamitosi come il Friuli (6 maggio 1976) o l'Irpinia (23 novembre 1980). Scattò un'azione di studio (l'ormai datato «Progetto terremoto in Garfagnana e Lunigiana»), di adeguamento sismico degli edifici strategici. Con cinque milioni di lire (dell'epoca) per ogni abitante era possibile mettere in sicurezza la Garfagnana evitando future tragedie. Paolo Mandoli

Senza titolo.

ESTERI pag. 23

Senza titolo Gigantesco incendio a Dacca Almeno 85 morti e oltre 100 feriti

DACCA E' di almeno 85 morti e più di 100 feriti il bilancio del rogo che ha devastato ieri 7 edifici in un popoloso quartiere di Dacca, la capitale del Bangladesh. Tra le vittime donne e bambini e i partecipanti ad una festa nuziale.

l'anffas si esercita con la protezione civile**LIMENA**

LIMENA. I volontari della Protezione civile di Limena hanno coinvolto in un'esercitazione di salvataggio e pronto intervento i ragazzi e gli operatori dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettive e relazionale) di via Due Palazzi. I volontari della Croce Verde invece hanno fornito le nozioni base di pronto soccorso e hanno provato alcune tecniche di messa in sicurezza, a salire sulla barella e l'immancabile giro di pochi metri in ambulanza con le sirene spiegate. Sono state quindi montate le tende per allestire il campo base e i partecipanti al corso sono stati impegnati con giubbotti e corde nella simulazione di un salvamento fluviale. L'ultima lezione riguardava la tecnica di spegnere il fuoco con gli estintori. Infine spaghetтата per tutti. (cri.s.)

consegnata la costituzione ai diciottenni

- Gorizia

Romans

GORIZIA. Il 64° anniversario della Festa della Repubblica è stato ricordato a Romans con la consegna ai diciottenni della Carta costituzionale. La cerimonia ha avuto luogo nella sala consiliare del palazzo comunale e nel corso dell'incontro c'è stata anche la presentazione dell'attività svolta dalla Consulta giovani e dalla squadra dei volontari della Protezione civile. Sono intervenuti il sindaco Alessandro Zanella, gli assessori Beatrice Grosso, Francesco Montanari, Davide Furlan e Michele Calligaris e diversi consiglieri comunali.

A ricevere la carta costituzionale sono stati 25 ragazzi che hanno raggiunto quest'anno la maggiore età. Per il sindaco Alessandro Zanella parte centrale di questa festa devono essere i cittadini, altrimenti si rischia di perdere di vista l'importanza delle conquiste della Carta costituzionale.

Il sindaco si è soffermato sul ruolo dei giovani che – ha detto – «devono essere portatori di diritti ed essere all'interno delle comunità soggetti attivi: operare per il bene comune secondo le finalità che le istituzioni sono chiamate a realizzare».

Zanella ha anche ricordato alcuni articoli della carta Costituzionale che comprendono la vita delle persone e delle famiglie e la storia della comunità e che mettono in risalto i valori del lavoro, dell'uguaglianza e della solidarietà.

I ragazzi della Consulta giovani hanno poi presentato la loro attività contraddistinta da tante manifestazioni e in cui non sono mancate iniziative di solidarietà. La rete di collaborazione tra i giovani del paese è stata molto soddisfacente.

Della possibilità di un impegno sociale a favore delle persone e della comunità ha invece parlato la rappresentante della Protezione civile Clelia Postir. I volontari s'impegnano da anni a Romans mettendosi a disposizione della collettività, donando parte del proprio tempo secondo le proprie capacità e competenze. L'assessore Grosso e il consigliere Tommaso Milocco hanno poi consegnato ai diciottenni la Costituzione, una pubblicazione edita da parte della provincia di Gorizia in tre lingue: italiano, friulano e sloveno. Con la carta costituzionale i ragazzi hanno ricevuto anche lo Statuto comunale. Alla fine della cerimonia foto di gruppo per i diciottenni con il sindaco Zanella, gli assessori, i consiglieri e i volontari della protezione civile.

Marco Silvestri

esercitazione a san quirino coi vigili del fuoco della base

- Pordenone

SAN QUIRINO. Si è concluso con un doppio appuntamento il ciclo di incontri che la Protezione civile di San Quirino ha organizzato con gli alunni delle scuole elementari. Il primo dei due eventi ha riguardato la visita delle classi quinte alla sede centrale della Protezione civile di Palmanova. Il secondo ha coinvolto tutti gli studenti in maniera diretta: è stata infatti simulata l'evacuazione dalla scuola in collaborazione con i vigili del fuoco della base di Aviano. Per il secondo anno, infatti, i pompieri americani hanno trasferito la loro roulotte attrezzata per la simulazione di eventi pericolosi al di fuori della base. Coordinati dall'ispettore Lucio Forigo, i vigili del fuoco della base hanno fornito una roulotte adibita a camera fumi per simulare un incendio nell'ambito domestico. (l.v.)

cordoglio per gianni tizianel

Biologo in ospedale, aveva 62 anni. Era stato capogruppo dell'Ana

SACILE. Lottava contro la malattia da due anni, con discrezione e coraggio, doti che lo hanno sempre accompagnato. Il male, alla fine, ha avuto la meglio.

Gianni Tizianel, originario di Polcenigo (dove era nato il 9 luglio del 1947) e residente a Sacile, è stato per tanti anni biologo al laboratorio dell'ospedale di Sacile e successivamente, col trasferimento del reparto, al Santa Maria degli Angeli. Ma è stato soprattutto un alpino. Dal 1975 iscritto all'Ana, ha partecipato all'emergenza del terremoto col Gruppo di Polcenigo a Venzone. Nel dicembre 1979 è stato eletto capogruppo del gruppo di Polcenigo, incarico che ha ricoperto per 25 anni. Nel 1999 è rientrato nella Protezione Civile sezionale dell'Ana per partecipare alla missione "Arcobaleno" a Valona, in Albania, per l'emergenza profughi del Kosovo. Da allora corsi ed esercitazioni sono diventati una costante.

Una vita intensa, condivisa con gli amici e soprattutto con la sua famiglia: la moglie Lucia, e i figli Maria Elena e Paolo. I funerali saranno celebrati domani, alle 10.30, nel duomo di Sacile. (m.mi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

successo anche quest'anno per la tradizionale maratonina

LATISANA

DAI PAESI

LATISANA. Grande successo di partecipazione per la terza edizione della “Maratonina città di Latisana”, che da quest'anno è diventata una gara competitiva e per la decima edizione della marcia lungo il Tagliamento amatoriale, che si sono svolte mercoledì lungo un circuito che da Latisana arrivava nella frazione di Pertegada. Grazie anche alla clemenza del tempo, tutto si è svolto regolarmente e anche le deviazioni previste dall'amministrazione comunale nelle vie cittadine per lasciar passare la carovana degli atleti in gara, non hanno provocato disagi ai pendolari del mare: a vigilare sul traffico, oltre agli agenti della Polizia municipale, c'erano pure i volontari per la sicurezza e gli uomini della locale sezione della Protezione civile.

Il sisma dell'Aquila visto con gli occhi degli studenti

Al liceo Ariosto, la lezione della classe 5Q: «Il dopo terremoto è diverso da come è stato spiegato»

GIULIANO BARBIERI

Nell'atrio Bassani del Liceo Ariosto si è svolta un'assemblea di Istituto molto partecipata. La classe 5Q dopo aver visitato le zone terremotate dell'Aquila, accompagnata dagli insegnanti Agnese De Michele e Pierluigi Frozzi e aver toccato con mano la vera realtà dell'Abruzzo a seguito del sisma dell'aprile dell'anno scorso, si è resa conto che alcuni media filtrano le informazioni creando una visione non reale della effettiva realtà.

Per questo motivo gli alunni, che frequentano l'indirizzo di scienze sociali, incuriositi dal “miracolo aquilano” hanno rinunciato ad una “normale” gita per recarsi sul posto e vedere con i propri occhi la realtà delle cose per poi, al ritorno, spiegare in assemblea a colleghi ed insegnanti la situazione che hanno veramente trovato.

«Quello che ci siamo trovati davanti - hanno spiegato alternandosi al tavolo dei relatori - era molto diverso da quello che ci aspettavamo di vedere. Per questo motivo abbiamo deciso di riportare la nostra esperienza sperando di sensibilizzare più persone possibili e non dimenticare un dramma di tale portata del quale, a distanza di un anno, si parla raramente».

Con immagini e video la classe 5Q ha fornito l'opportunità ai presenti di crearsi una propria opinione sulla realtà che stanno vivendo le popolazioni terremotate d'Abruzzo. Dalla platea tanta curiosità e anche commozione. Un momento di incontro apprezzato anche dagli insegnanti. «L'esperienza di questi studenti - ha sottolineato il professor Girolamo De Michele - dimostra cosa deve essere la scuola oggi; un apprendistato verso la cittadinanza attiva».

«Mi hanno commosso le immagini - aggiunge la professoressa Francesca Boari - e il grido di disperazione dell'uomo lacerato dalla natura e offeso da chi uomo è difficile definire». L'insegnante Roberta Mori ha voluto sottolineare che gli alunni “relatori” hanno dimostrato di essere cittadini partecipi e riportare la loro esperienza è stato una grande lezione di civiltà.

prevedere è impossibile - carlo e. gariboldi

- Attualità

«Prevedere è impossibile»

Il professor Calvi si difende dalle accuse «La tesi dei magistrati vale solo a posteriori»

CARLO E. GARIBOLDI

PAVIA. «Il procuratore della Repubblica Rossini mi deve dire cosa avremmo dovuto fare. Come si permette di spendere risorse pubbliche per inseguire certi fantasmi. I terremoti sono imprevedibili, lo dice tutta la comunità scientifica». Gian Michele Calvi è un tipo concreto, va subito al cuore del problema. E' incredulo il professore che a Pavia dirige la Fondazione Eucentre, che studia le cause e le dinamiche dei terremoti.

Secondo la Procura dell'Aquila avevate tutti gli elementi per far evacuare le case.

«Che mi facessero la cortesia di dire di quanto è la prevedibilità. Un giorno? Un mese? Due anni?».

La Procura parte dal verbale della riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009. C'era la consapevolezza della criticità del momento. Ma non avete fatto nulla.

«A me pare una tesi dimostrata a posteriori. Il 31 marzo erano sei giorni prima del terremoto. Cosa bisognava fare? Far allontanare dalle case la gente il primo aprile? O il 2? O il 3? Mi dica il procuratore. Sulla prevedibilità è concorde tutta la comunità scientifica internazionale. Si è in grado di fornire una probabilità sulle finestre temporali. Ma, torno a dire, cosa dovevamo fare il 31 marzo? Mandare tutti a vivere in Sardegna?»

Lei era a conoscenza di questa indagine?

«No, non ero a conoscenza. Ma non mi stupisce, vivendo anch'io in questo paese schizofrenico. Certo non ho niente da nascondere, né da temere, ma di questa inchiesta avrei fatto volentieri a meno. Consideri che, nella mia famiglia, tutti i giorni mi domandano: "Chi te lo fa fare?" Perché voi sapete che la Commissione grandi rischi lavora in modo totalmente gratuito. E' un lavorare puramente per il bene del Paese».

Lei è stato progettista e direttore dei lavori del progetto C.A.S.E. Sarà stato ben retribuito?

«46mila euro, avendo costruito 4.637 appartamenti pagati 700mila euro».

slejko: la scienza non può predire i sismi

IL SISMOLOGO DELL'OGS

Slejko: «La scienza non può predire i sismi»

«Il processo fisico di generazione delle scosse non è ancora conosciuto»

di PIER PAOLO GAROFALO

TRIESTE «A tuttoggi la scienza non è ancora in grado di capire i meccanismi di formazione dei terremoti. Quindi ogni previsione utile è tecnicamente impossibile». Dario Slejko, sismologo dell'Ogs, si occupa di terremoti da oltre 30 anni ma non si vuole sbilanciare sulla denuncia dei componenti della Commissione grandi rischi. Lascia parlare i fatti.

Professore, quindi nonostante i progressi scientifici è ancora impossibile prevedere un sisma?

Un solo terremoto è stato previsto con esattezza e con esito positivo in tutta la storia, quello in Cina del 1075 nella regione di Heiceng. Per una serie di circostanze particolari. Mentre l'uomo può ormai interpretare, calcolando con equazioni, a esempio i moti dei corpi celesti, non è riuscito ancora a capire il processo fisico che genera un terremoto. È come per il cancro: ogni giorno i ricercatori arrivano a nuovi traguardi ma la cura o il vaccino contro la terribile malattia non sono stati messi a punto.

Ma vi sono molte analisi di previsione: sono veritiere?

Tutto è relativo: ogni anno nel mondo si verificano 130mila sismi avvertibili dall'uomo. Così, se affermo che domani si verificherà un terremoto, probabilmente sarò nel giusto ma questa mia informazione servirebbe a poco: dove e con quale potenza avverrà?

Il fattore temporale può influire sulla predizione?

Sì, e contrariamente a esempio che nel caso della meteorologia, in maniera inversamente proporzionale: nel lungo periodo, cioè anni, la previsione è più facile che nel medio (mesi) o breve (giorni).

In ogni caso all'Aquila vi era una presenza di sciame sismico: di solito annuncia il terremoto...

Non mi pronuncio sul caso specifico, sono uno scienziato, non un magistrato. Posso solo fare notare che una previsione deve essere anche utile. Se affermo che vi sarà un terremoto, a esempio nell'area X ma non so precisare quando, o viceversa, non offro un parere operativamente valido, dal quale trarre decisioni di gestione sociale del territorio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

mancato allarme sul sisma commissione sotto inchiesta

L'AQUILA, MOSSA DELLA PROCURA

«Mancato allarme sul sisma» Commissione sotto inchiesta

L'AQUILA Omicidio colposo per "mancato allarme" alla popolazione in occasione del terremoto che la notte del 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e numerosi paesi dell'Abruzzo. Con questa ipotesi di reato la procura del capoluogo ha emesso 7 avvisi di garanzia nei confronti dei vertici della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. La Protezione civile parla di «azione incomprensibile dei pm». Per Bertolaso gli inquirenti «vogliono distruggere la Protezione civile».

1A

Ecco il verbale della riunione del 30 marzo

IL DOCUMENTO

ROMA. «Non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento». Sono le parole pronunciate da Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile, nel corso della riunione che si svolse il 31 marzo 2009, pochi giorni prima del terremoto che il 6 aprile colpì L'Aquila.

Lo riferisce lo stesso verbale di quell'incontro, disponibile sul sito istituzionale della Protezione civile, una riunione con le massime autorità scientifiche nel settore sismico che «si è resa necessaria - spiegò il vice capo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, aprendo i lavori - per esaminare la fenomenologia sismica in atto da alcuni mesi nel territorio della Provincia Aquilana». Un verbale che torna d'attualità. Il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica evidenziò come «i forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile - disse - che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». Aggiunse Claudio Eva: «La casistica è molto limitata, ma, essendo la zona di L'Aquila sismica, non è possibile affermare che non ci saranno terremoti». Boschi rilevò anche che «la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore». Anche Barberi lo ribadì, affermando che «oggi non ci sono strumenti per fare previsioni e qualunque previsione non ha fondamento scientifico. L'unica difesa dai terremoti consiste nel rafforzare le costruzioni e migliorare la loro capacità di resistenza».

Nel suo intervento, Gian Michele Calvi, faceva notare, sulla base del documento fornito dalla Protezione civile, che le registrazioni delle scosse erano caratterizzate da forti picchi di accelerazione, ma con spostamenti spettrali molto contenuti, di pochi millimetri, e perciò difficilmente in grado di produrre danni alle strutture. «C'è quindi da attendersi - concludeva - danni alle strutture più sensibili alle accelerazioni, quali quelle a comportamento fragile».

Il professor Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico, in relazione a quanto detto dal professor Calvi, evidenziava la vulnerabilità di parti fragili non strutturali ed evidenziava come importante, nei rilievi successivi agli edifici scolastici, verificando la presenza di tali elementi, quali controsoffittature, camini, cornicioni in condizioni precarie.

Eucentre, il centro studi sui sismi

E' a Pavia la struttura di avanguardia finanziata dal ministero

PAVIA. Il professor Gian Michele Calvi fa parte dei tre esperti della Commissione nazionale grandi rischi, istituita presso la Protezione civile. Calvi è uno dei massimi esperti mondiali di terremoti. E' tra i promotori e presidente di Eucentre, la Fondazione senza scopo di lucro che ha sede nella zona degli istituti universitari al Cravino, fondata dal Dipartimento della Protezione Civile, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dall'Università degli Studi di Pavia e dall'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, con il fine di promuovere, sostenere e curare la formazione e la ricerca nel campo della riduzione del rischio sismico, attraverso diverse azioni.

In prim luogo sviluppo della ricerca applicata nel settore dell'ingegneria sismica. Tre le varie mission c'è lo sviluppo di attività utili alla definizione di specifiche linee di azione pubblica, di atti di indirizzo e la la formazione di operatori aventi spiccate capacità scientifiche e professionali nel settore dell'ingegneria sismica, con particolare riferimento alla sismologia, geologia, geotecnica, comportamento di materiali e strutture, analisi strutturale, progetto di nuove strutture, valutazione ed adeguamento di strutture esistenti.

Assurdo, evento imprevedibile

<>

Il professore pavese: «Sprecano soldi pubblici»

Per progettazione e direzione dei lavori del piano C.A.S.E ho guadagnato 46mila euro. Mentre altri si arricchiscono

PAVIA. «Il procuratore della Repubblica Rossini mi deve dire cosa avremmo dovuto fare. Come si permette a spendere risorse pubbliche per inseguire certi fantasmi. I terremoti sono imprevedibili, lo dice tutta la comunità scientifica». Gian Michele Calvi è un tipo concreto, va subito al cuore del problema. E' increduto il professore che a Pavia dirige la Fondazione Eucentre, che studia le cause e le dinamiche dei terremoti.

Secondo la Procura dell'Aquila avevate tutti gli elementi per far evacuare le case.

«Che mi facessero la cortesia di dire di quanto è la prevedibilità. Un giorno? Un mese? Due anni? Questa è solo gente in cerca di notorietà, che trasforma tutte le cose in politica».

La Procura parte dal verbale della riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009. C'era la consapevolezza della criticità del momento. Ma non avete fatto nulla.

«A me pare una tesi dimostrata a posteriori. Il 31 marzo erano sei giorni prima del terremoto. Cosa bisognava fare? Far allontanare dalle case la gente il giorno 1 aprile? O il 2? O il 3? Mi dica il procuratore. Sulla prvedibilità è concorde tutta la comunità scientifica internazionale. Si è in grado di fornire una probabilità sulle finestre temporali. Ma, torno a dire, cosa dovevamo fare il 31 marzo? Mandare tutti a vivere in Sardegna?»

Lei era a conoscenza di questa indagine?

«No, non ero a conoscenza. Ma non mi stupisce, vivendo anch'io in questo paese schizofrenico. Certo non ho niente da nascondere, né da temere, ma di questa inchiesta avrei fatto volentieri a meno. Consideri che, nella mia famiglia, tutti i giorni mi domandano: "Chi te lo fa fare?" Perché voi sapete che la Commissione grandi rischi lavora in modo totalmente gratuito. E' un lavorare puramente per il bene del paese».

Lei è stato progettista e direttore dei lavori del progetto C.A.S.E. Sarà stato ben retribuito?

«46mila euro, avendo costruito 4.637 appartamenti pagati 700mila euro. E' per questo che, le dico, nella mia famiglia sollevano qualche dubbio. Fondato, visto che sui giornali leggiamo che l'architetto Massimiliano Fuksas trova giusto incassare 22 milioni per un lavoro da 300».

Dalle sue parole emerge una grande amarezza per questa vicenda.

«Certo. Questo è un gioco al massacro, in Italia non c'è la considerazione per il lavoro. La scorsa settimana ero in Ecuador, dove ho parlato con il vicepresidente della più grande impresa di costruzioni nel mondo. Ho spiegato quello che in pochi mesi abbiamo fatto all'Aquila e mi ha risposto con una parola: chapeau». (c.e.g.)

Sciame di api, decine di casi al giorno E' allarme: non bastano più le arnie

saronno

Sciame di api, decine di casi al giorno

E' allarme: non bastano più le arnie

L'esperto della Prociv: «E' colpa del caldo. Funziona la messa al bando dei pesticidi»

SARONNO Senza pesticidi nei campi e con un'estate improvvisa, senza quasi l'intermezzo della primavera, le api invadono il Saronnese tanto da esaurire il materiale che i volontari del gruppo di protezione civile cittadino utilizzano per recuperare gli sciame che, sempre più spesso, trovano casa su alberi, balconi e persino sulle ruote delle auto.

Da quando è scoppiato il caldo sono stati oltre una ventina gli sciame recuperati dagli uomini in giallo. «Sicuramente ? spiega Gianfranco Ronda ex apicoltore attualmente in forza al gruppo comunale di protezione civile ? le condizioni meteorologiche hanno giocato a favore di questo boom: possiamo dire di essere passati dall'inverno all'estate mentre di solito le api hanno tutta la primavera per sciame». Ma non solo: oltre all'improvviso caldo anche alcune novità nei campi di mais della zona hanno giocato a favore: «La messa al bando di alcuni pesticidi, i neonicotinoidi, in grado di provocare una moria di api, ha sicuramente giocato a favore della buona salute degli alveari presenti nelle aree verdi». Ma come mai ci sono tanti sciame in circolazione? Quando in un alveare nasce una nuova regina, quella vecchia, seguita da parte dell'alveare, si stacca e parte in cerca di una nuova casa Negli ultimi mesi le api hanno cercato di ?mettere su casa? sempre più spesso nel Saronnese ricoprendo alberi e balconi. Nonostante il rischio di punture, però, essendo insetti utili all'uomo, sia per i loro prodotti ma soprattutto per la capacità impollinare, la loro eliminazione, a differenza di vespe e calabroni, è proibita.

Così davanti ad uno sciame l'unica soluzione è contattare i volontari della protezione civile che recuperano tutti gli esemplari. «L'intervento è semplice - continua Ronda - si cerca di trovare la regina e la si rinchiude in un'arnia pigliasciami: si tratta di una piccola valigetta dove con qualche goccia di miele e fogli cerati si ricrea l'habitat ideale per le api che in genere seguono subito la regina, liberando balconi e alberi della loro presenza». Chiuse tutte le api nell'arnia provvisoria, bisogna attendere la sera, quando gli insetti, un po' intontiti, possono essere spostati in vere e proprie arnie. A causa dei numerosi interventi realizzati in queste settimane però i volontari hanno urgentemente bisogno di altre arnie pigliasciami: «Ne abbiamo diverse ? conclude Ronda ? ma a questo ritmo non sono sufficienti». Così il gruppo comunale rivolge un appello a tutti gli apicoltori in possesso di quest'attrezzatura in modo da incrementare le proprie dotazioni. «Uno ci è stato prestato da un ex apicoltura di Uboldo che ringraziamo sentitamente ma al momento non basta». Chiamate ed interventi si susseguono ad un ritmo impressionante: il caso più curioso però resta quello registrato qualche settimana fa a Caronno Pertusella, dove in un paio di giorni di lavoro uno sciame ha costruito un favo attorno alla ruota di una Fiat Punto. E' successo davanti alla Berti group, un mobilificio di viale Europa. Ad intervenire in aiuto dell'automobilista sono stati proprio i volontari della protezione civile di Saronno.

Sara Giudici

<!--

Protezione civile Una nuova auto

edizione di Giovedì 3 giugno 2010

Calvenzano. La presentazione del mezzo

CALVENZANO — Un'auto per la protezione civile. È stata inaugurata dalle autorità e benedetta dal parroco don Franco Sudati domenica scorsa, nel corso di una cerimonia ufficiale alla quale hanno preso parte i volontari del gruppo di protezione civile, gli amministratori comunali, il coordinatore dei gruppi di protezione civile della Bassa Bergamasca Luciano Ferrari, sindaco di Morengo, il maresciallo dei carabinieri Francesco Chiofalo, comandante della stazione di Caravaggio, e l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara. Si tratta di una Panda Van della quale il sindaco Aldo Blini ha consegnato simbolicamente le chiavi al capogruppo della protezione civile calvenzanese Giuseppe Invernizzi. Sia Blini che l'assessore provinciale Carrara hanno lodato, nei loro discorsi, la protezione civile per il prezioso e non facile compito che svolge quotidianamente. Carrara ha anche promesso il sostegno della provincia ai volontari per la dotazione di attrezzature idonee al loro operato. Nell'occasione, l'amministrazione comunale ha anche donato alcune targhe: a Fausto Carrara, a Luciano Ferrari, al gruppo di protezione civile calvenzanese e a colui che è il più anziano tra i suoi componenti, Pino Rossetti.

Volontariato, in piazza a Corte de' Frati le associazioni del paese

edizione di Giovedì 3 giugno 2010

CORTE DE' FRATI — Seconda edizione domenica della festa del volontariato. Alle 9 apertura degli stand in piazza per i controlli medici, prestiti di libri e l'inaugurazione di una mostra fotografica del Parco Oglio Nord nelle ex elementare. Alle 9.30 il saluto delle autorità, con la presentazione ufficiale delle associazioni. Seguirà una dimostrazione cinofila e la messa in piazza, animata dai ragazzi dell'oratorio e dal gruppo 'Note di Dio'. Al termine concerto in piazza della banda Paganini a cui seguirà il pranzo. Alle 14 bicicletтата sui sentieri del parco e alle 15 dimostrazione di tiro con l'arco, mentre alle 17 l'associazione Co.Libri e l'amministrazione premieranno i migliori lettori del 2009. Alle 18 prova pratica della Protezione civile, mentre alle 19 grigliata in compagnia. La giornata terminerà con il concerto di Elena Ravelli, che presenterà 'Tributo a Mina e Battisti'. Alla manifestazione partecipano Amici del ciclismo, arcieri Seri Art, associazione A.C.A.T., Amicizia e Solidarietà, associazione Co.Libri, banda Paganini, corale s. Cecilia, Corte Friend's, escursionisti, oratorio, parco, protezione civile, bersaglieri, volontari di Noci Garioni e Bozzuffi. (m.c.)

Incendio a Milano Sette intossicati

edizione di Giovedì 3 giugno 2010

Milano — Sette persone sono rimaste intossicate nel corso di un incendio scoppiato ieri pomeriggio in un appartamento al pianterreno di un edificio in via Del Castagno a Milano. Le fiamme hanno preso il via in cucina e si sono estese a un archivio cartaceo che si trovava accanto. L'incendio ha interessato l'appartamento al piano di sopra che è stato reso inagibile. Sul posto operatori del 118 e agenti della Polizia locale.

Una notte per tutelare 'Nonna quercia'

edizione di Giovedì 3 giugno 2010

CASTELVETRO — Nella notte tra martedì e ieri è proseguita la veglia sotto alla chioma di 'Nonna quercia', in località Opiazzi. Oltre alla celebre conduttrice tv Tessa Gelisio, hanno deciso di dormire in tenda per protestare contro la costruzione del terzo ponte e per proteggere l'albero secolare diventato simbolo della lotta, anche altre dieci persone. Ad intrattenersi sono stati pure alcuni membri del comitato civico contrario all'infrastruttura, mentre sul posto — per assicurarsi che non ci fossero problemi e che il camping non avesse necessità — sono passati alcuni volontari della protezione civile. La Gelisio, dopo essersi intrattenuta con i presenti parlando di Mina (così è stata chiamata la quercia) si è ritirata nella sua tenda. Ora si tenterà di portare avanti la veglia, ad oltranza 24 ore su 24, attraverso le persone che di volta in volta decideranno di aderire e di trascorrere così una notte sotto all'albero. L'iniziativa si chiama 'Sleeping Help Nature' e chi volesse unirsi può consultare il sito www.salviamononnaquercia.com: nello spazio web viene spiegato che per prenotare la notte di veglia basta inviare una mail all'indirizzo nottesottolaquercia@salviamononnaquercia.com indicando la data in cui si desidera essere presenti e il numero di partecipanti. A disposizione ci sono due tende per quattro persone e un micro bagno. E' necessario però portare sacco a pelo, torcia o lampada da campeggio, un prodotto antizanzara e tutto quanto potrà servire per trascorrere la notte in compagnia della quercia Mina.

Festa delle associazioni

edizione di Giovedì 3 giugno 2010

Mozzanica. Con il contributo degli allievi della scuola media

MOZZANICA — I ragazzi e gli insegnanti della scuola media di Mozzanica, in collaborazione con il Comune e con tutte le associazioni di volontariato del paese, organizzano per il pomeriggio di sabato, in piazza Locatelli, la festa delle associazioni, evento che la dirigente dell'istituto comprensivo di Mozzanica Ornella Brembati ha definito «una vera e propria integrazione fra scuola e territorio». Si comincia alle 14 e 30, con la sfilata della banda musicale mozzanichese Don Paltenghi per le vie di Mozzanica. Alle 15, taglio del nastro ed inaugurazione della festa. Alle 15 e 10 il via alle varie iniziative con le classi terze della scuola media che presentano 'Mi piace la musica' e le classi quarte della scuola elementare con 'Aggiungi un posto a tavola'. Alle 15 e 30 entra in scena la protezione civile, per una dimostrazione, alle 16 si esibisce il karate e alle 16 e 30 l'associazione Danza. Alle 17 tocca al club di lotta, alle 17 e 30 al calcio. Alle 18 verrà celebrata la messa, con la partecipazione della corale parrocchiale Santo Stefano e della banda musicale Don Paltenghi. Alle 19 i saluti finali e la conclusione della giornata. Sempre sabato, ma in mattinata, le scuole elementari saranno protagoniste di una giornata ecologico-sportiva, mentre le medie presenteranno ai genitori le attività svolte durante l'anno.

Stasera la consegna dei diplomi

volontari

Stasera

la consegna

dei diplomi

Stasera alle 20.45, in sala Don Ticozzi si concluderà il corso base per volontari di Protezione Civile, organizzato dalla Provincia di Lecco in collaborazione con il Comitato di coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.

Al termine dell'ultima lezione verranno consegnati gli attestati di partecipazione agli oltre 230 volontari che hanno seguito assiduamente le lezioni teoriche e le prove pratiche sul territorio provinciale.

Il conseguimento dell'attestato di partecipazione al corso, riconosciuto dalla Scuola Superiore di Protezione Civile come conforme agli standard formativi regionali, apre le porte all'attiva partecipazione dei volontari nelle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio.

Alla consegna degli attestati parteciperanno le istituzioni provinciali che operano nel mondo della Protezione Civile e in particolare l'assessore preposto che ha caldeggiato l'iniziativa.

«Esprimo viva soddisfazione - commenta l'assessore alla Protezione Civile Franco De Poi - per l'ottima riuscita del corso e per la grande e attenta partecipazione dei volontari. Sono doverosi i ringraziamenti a tutti i relatori, che con la loro esperienza hanno contribuito a elevare la qualità del corso e a trasmettere ai nuovi volontari nozioni, regole e principi della Protezione Civile.

Un grazie infine al Comitato di coordinamento provinciale delle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile e al personale della Provincia di Lecco che hanno gestito l'organizzazione del corso».

<!--

Taglio del nastro per la casa delle associazioni

robbiate

Inaugurato anche il nuovo sagrato, il parco e il parcheggio per una spesa di un milione di euro

None

ROBBIATE È stato inaugurato ieri mattina un complesso di opere da un milione di euro, che potrebbero diventare il nuovo centro, visto che Robbiate manca di una vera e propria piazza, finendo così per risultare un punto di aggregazione per l'intero paese. Si tratta dell'area del sagrato, del parco, del parcheggio e della casa delle associazioni.

È stato il sindaco Alessandro Salvioni a inaugurare la casa delle associazioni, intitolata al beato don Gnocchi. Sagrato e parco sono stati realizzati «per porre rimedio al non senso di una carreggiata stradale che passava a 30 centimetri dalla soglia d'ingresso della chiesa», spiega il primo cittadino. Si è ottenuto il sagrato disassando via Pizzagalli e spostando i parcheggi sul lato nord della piazza, raddoppiandone il numero da una quarantina a 85. Lungo l'area verde sono stati tracciati vari percorsi ciclabili.

Ma arriviamo all'opera principale, la Casa delle associazioni di via Merlini. Costata assieme all'area esterna ben 700 mila euro sarà, come dice il nome, occupata da varie associazioni, con il piano interrato che sarà riservato come posteggio dei mezzi del Grappolo e come magazzino. Il piano terra vede la sede della Pro loco, mentre sul retro ci sarà il ricovero delle ambulanze del 118 di Robbiate Soccorso e il mezzo della protezione civile. Al primo piano è stato predisposto l'appartamento per i volontari del 118 in servizio, la sala operativa della protezione civile, nonché una sala riunioni.

La Casa delle associazioni è un edificio in classe energetica A: per realizzarla ci sono voluti parecchi accorgimenti tecnici. Come l'uso di blocchi di gas beton per i muri perimetrali, un cappotto in polistirene da 10 centimetri, doppi vetri, impianto geotermico per riscaldamento e condizionamento con quattro sonde geotermiche profonde 80 metri con pompe di calore.

Per ogni Kwh di energia elettrica consumata si ottengono 3 Kwh di energia termica, il sistema è costato circa 40 mila euro. L'ultimo tassello che manca è il marciapiede sul lato sud della piazza, che sarà realizzato assieme alla ristrutturazione dell'immobile di proprietà Codarda in via Indipendenza, forse entro la fine dell'anno.

Lorenzo Perego

<!--

Incendio al "Pareo" di Parè Interviene la Polizia stradale

Valmadrera

Incendio al "Pareo" di Parè

Interviene la Polizia stradale

Valmadrera Quando hanno visto il fumo e le fiamme non hanno esitato a intervenire, evitando in questo modo che la situazione potesse diventare ancora più pericolosa.

Gli agenti di una pattuglia della polizia stradale - in servizio per un normale turno in occasione della giornata di festa - ieri mattina, sono intervenuti d'urgenza per spegnere un principio di incendio scoppiato a Parè di Valmadrera, nei pressi del bar «Pareo».

Gli agenti si sono avvicinati perchè, passando in auto, hanno visto del fumo e sentito un forte odore di bruciato. Hanno così visto le fiamme provenire dal retro dell'esercizio pubblico, provocate da un barbecue alimentato da una bombola a gas.

Dopo aver avvisato la centrale operativa - che a sua volta ha avvertito i vigili del fuoco - gli agenti sono intervenuti senza perdere tempo.

I poliziotti hanno spostato la bombola del gas, in modo da evitare il rischio di esplosioni. Poi hanno spento le fiamme usando l'estintore in dotazione sull'auto di servizio. Non ci sono stati feriti o intossicati, gli agenti hanno trovato solo una persona spaventata per le fiamme.

<!--

Frane e scout dispersi, grande esercitazione

Lo scorso fine settimana tra Tartano e Bema

Per due giorni 270 volontari di Protezione civile hanno affrontato le emergenze simulate

None

BEMA(m.c.p.) Duecentosettanta uomini impegnati lo scorso week-end nella mega esercitazione organizzata a Tartano e Bema dal gruppo intercomunale della protezione civile della Bassa Valtellina. Un team affiatato quello coordinato dal responsabile Stefano Marieni che è riuscito a mettere in campo una due giorni al cardiopalma, dove però, per fortuna, non c'era niente di vero. Finto il preallarme maltempo lanciato dalla Regione poco prima delle 15 di sabato 29 maggio e finta la serie di frane e smottamenti che da lì a poco hanno interessato le strade provinciali e comunali di Bema e Tartano.

La macchina dei soccorsi si è messa in moto realmente, con mezzi e uomini, tutti perfettamente attrezzati e ben preparati per affrontare e risolvere tutti gli scenari simulati. Nella sede della protezione civile di Morbegno, vicino alla stazione, è stata allestita l'unità di crisi, collegata via radio con le basi di Tartano e Bema, predisposte nelle sedi comunali grazie alla collaborazione dei volontari e dei sindaci. «Le operazioni di soccorso non si sono mai fermate - ha riferito Marieni, ormai ad attività conclusa - alcune squadre si sono alternate durante la notte di sabato con attività di monitoraggio sui torrenti in piena, ci sono state alcune ore di pausa dall'una alle sette di mattina».

Dopo la pausa, l'esercitazione è ripartita domenica mattina presto, quando sopra gli alpeggi di Bema è scattato un nuovo allarme. Nei guai c'era un gruppo di scout di Morbegno rimasto bloccato dal maltempo. La situazione è apparsa subito critica in quanto uno dei ragazzi si era allontanato dal gruppo e un altro era rimasto ferito. All'unità di crisi sono arrivati anche i genitori, immediatamente posti sotto la tutela degli psicologi che hanno spiegato loro la situazione. I ragazzi sono stati tutti recuperati grazie anche all'intervento di un elicottero. Si cambia territorio e cambia lo scenario. Al conoide del Tartano, alcuni escursionisti sono stati sorpresi da una piena del torrente. Nell'alveo decine di feriti, che la protezione ha portato in salvo. Talmente realistico il trucco, che il pilota di un velivolo di passaggio ha pensato a una disgrazia.

A fine giornata è stato riscontrato qualche problema di comunicazione in Val Tartano e alcune criticità sul versante della ricerca persone disperse. Hanno partecipato alla due giorni anche i Vigili del fuoco, il Soccorso alpino, il Saf, la Guardia di finanza, la Croce rossa, il corpo forestale, il 118, la Polizia provinciale, l'associazione Psicologi e le Guardie ecologiche.

<!--

l'evento Il Tricolore ha accompagnato una folla in Camminata

l'evento

Il Tricolore ha accompagnato una folla in Camminata

(gi.mai.) Grande partecipazione, ieri, alle manifestazioni organizzate dall'amministrazione comunale di Sondrio in collaborazione con varie associazioni locali, in occasione della Festa della Repubblica. Sin dal mattino, infatti, piazza Garibaldi ha accolto gli stand di varie associazioni di volontariato operanti sul nostro territorio e anche le decine di persone che hanno preso parte alla prima edizione della Camminata della Repubblica, iniziativa voluta dal 2002MarathonClub di Sondrio e realizzata in collaborazione con il Gruppo di protezione civile e antincendio boschivo di Sondrio. Naturalmente, e non poteva essere altrimenti, i colori dominanti sono stati quelli della bandiera tricolore: verdi, bianche e rosse, infatti sono state le magliette realizzate per l'occasione e indossate dai partecipanti; verdi, bianchi e rossi, i palloncini che gli stessi corridori avevano legati al polso e che hanno portato con sé nel loro giro di 9 chilometri per le vie di tutti i quartieri della città. La «Camminata della Repubblica» è stata pensata come una manifestazione non competitiva, ma ciononostante al termine della kermesse sono state effettuate le premiazioni: Paolo Arduini e Stefania Gianoli sono stati i migliori al maschile e al femminile; i piccoli Christian e Jasmine i più veloci tra i bambini; le famiglie Bordini e Ibrahim le più forti rispettivamente tra i nuclei familiari italiani e stranieri. Hanno poi ricevuto in premio una copia della Costituzione Italiana anche l'atleta più anziano, ovvero Gianbattista Rapella, che è ormai prossimo ai 90 anni, Alberta Bordini, la più anziana donna in gara e Marina Cotelli, assessore alla cultura del Comune di Sondrio, l'ultima a tagliare il traguardo in piazza Garibaldi. Dopo l'arrivo di tutti i concorrenti e dopo l'esecuzione da parte dei Bersaglieri della sezione di Morbegno dell'inno nazionale è stato il momento dei vari interventi istituzionali a cominciare dal Prefetto Erminia Rosa Cesari e poi delle varie altre autorità presenti. «La giornata - ha detto Omobono Meneghini, assessore allo sport del Comune di Sondrio - ci permette di ricordare quanto i nostri nonni hanno fatto per permettere la nascita della Repubblica e consentirci di vivere in un paese democratica. Quanto hanno fatto non deve mai essere dimenticato come, oggi, il prezioso contributo delle associazioni che operano sul territorio e che costituiscono un importantissimo valore aggiunto».

<!--

Scatta l'antincendio al liceo Crespi: ma è un falso allarme

busto arszio

Squilla in piena notte la campanella antincendio al liceo classico Crespi, ma stavolta è solo un falso allarme: solo 4 mesi un principio d'incendio danneggiò un portone sul retro. L'episodio è avvenuto attorno all'una di notte tra martedì e ieri, quando la campanella del sistema di emergenza del liceo Crespi di via Carducci ha cominciato a trillare all'impazzata, con i display ?allarme incendio? lungo i corridoi della scuola che lampeggiavano, ben visibili anche dalla strada. Alcuni cittadini, di passaggio per caso in via Carducci, hanno subito avvisato i vigili del fuoco chiamando il 115, anche se non si percepiva alcun fumo od odore particolare provenire dall'interno dell'istituto. Immediato l'intervento sul posto di un automezzo della Caserma del Sempione: la squadra dei vigili del fuoco ha effettuato un accurato sopralluogo sui vari lati dell'edificio per accertarsi che non ci fosse alcun pericolo o principio d'incendio in corso, fino a quando la campanella ha smesso di suonare. Era solo un falso allarme, decretano i pompieri. Da verificare con un successivo sopralluogo all'impianto il motivo per cui sia scattato il sistema antincendio. Un atto necessario, quantomeno per evitare ulteriori apprensioni, che sarebbero tutt'altro che ingiustificate, dato che appena 4 mesi fa, il 24 gennaio, una domenica mattina, lo stesso allarme di emergenza era stato provvidenziale nell'avvertire della presenza di un principio d'incendio dalle parti di un vecchio ingresso sul retro, che dà su via Rosmini. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco in quel caso permise di limitare i danni al vecchio portone in legno e al corridoio adiacente, oltre che al sistema elettrico finito fuori uso, mentre aule e laboratori non subirono danni. Secondo le verifiche fatte, le fiamme erano state provocate da un cortocircuito elettrico. Il portone incendiato, tra l'altro, è stato sostituito con uno nuovo appena pochi giorni fa.

Andrea Aliverti

<!--

l'indagini

L'accusatore

Angelo Zampolini ha un ruolo centrale nell'inchiesta sugli appalti per il G8. dai magistrati umbri è accusato di aver riciclato denaro che gli inquirenti sospettano provenire da Diego Anemone, il costruttore in rapporti d'affari con i funzionari statali legati alla protezione civile e responsabili per l'aggiudicazione delle opere

Il sistema

Da Anemone, secondo l'accusa, sarebbero arrivati gli assegni circolari utilizzati per coprire in parte il costo degli acquisti di case per l'ex ministro Claudio Scajola, per il generale della guardia di finanza Francesco Pittorru e per il genero di Ercole Incalza, funzionario del ministero delle Infrastrutture.

<!--

Un altro anno di attività

PROTEZIONE CIVILE

Festa alla Cappelletta e raccolta fondi per finanziare la manutenzione dei mezzi

UN ALTRO ANNO DI ATTIVITÀ

Ospite una coppia di Isola, cittadina umbra colpita dal terremoto del 1997

richiedi la foto

La giovane coppia ha raccontato che il paese non è mai tornato alla normalità e non è ancora stato completamente ricostruito nonostante siano passati 13 anni

richiedi la foto

Abbiategrosso - I volontari abbiatensi dell'Associazione di Protezione Civile si sono ritrovati nella giornata di sabato 29 maggio alla Cappelletta di via Stignani per celebrare tutti insieme un anno di lavoro, approfittando della festa a loro dedicata dal «Gruppo La Cappelletta». Dopo il pranzo in compagnia, i volontari hanno messo in mostra le proprie attrezzature, aspettando insieme la serata per avviare una raccolta fondi. Grazie all'intrattenimento offerto dall'orchestra «Stefano Frigerio», hanno potuto organizzare una sottoscrizione a premi e raccogliere così fondi per poter revisionare e mantenere efficienti automezzi ed attrezzature, tra cui un modulo di spegnimento incendi boschivi e un gruppo elettrogeno per illuminazione. Ma il weekend scorso è stato anche l'occasione per ricordare i tempi passati. L'Avpc abbiatense è stata infatti omaggiata della visita di due amici di vecchia data, Giampiero Petrucci e Roberta Giuli, una coppia 35enne di Isola, cittadina umbra in cui i volontari di Abbiategrosso intervennero per i soccorsi in seguito al terremoto del 1997. La giovane coppia, che tanto collaborò per gli aiuti alla frazione di Nocera Umbra, comune perugino devastato dal terremoto, è infatti sempre rimasta in contatto con Abbiategrosso. Attualmente sono titolari di un bar, l'unico rimasto in quella cittadina dopo l'emergenza, che nell'ottobre 2009 aveva ospitato una delegazione dell'Avpc abbiatense in visita. Isola, hanno potuto confermare, non è mai tornata alla normalità, non è ancora stata totalmente ricostruita dopo 13 anni. La coppia, sistemata per dormire all'ex convento dell'Annunciata, è stata accolta e accompagnata in visita dai volontari, ad Abbiategrosso, Vigevano e Morimondo. La gita è stata anche occasione per consegnare l'ennesima lettera di ringraziamento e riconoscenza agli abbiatensi, scritta da un ex amministratore del comune umbro, che non può dimenticare l'aiuto ricevuto.

Articolo pubblicato il 04/06/10

Un altro anno di attività

PROTEZIONE CIVILE

Festa alla Cappelletta e raccolta fondi per finanziare la manutenzione dei mezzi

UN ALTRO ANNO DI ATTIVITÀ

Ospite una coppia di Isola, cittadina umbra colpita dal terremoto del 1997

richiedi la foto

La giovane coppia ha raccontato che il paese non è mai tornato alla normalità e non è ancora stato completamente ricostruito nonostante siano passati 13 anni

richiedi la foto

Abbiategrosso - I volontari abbiatensi dell'Associazione di Protezione Civile si sono ritrovati nella giornata di sabato 29 maggio alla Cappelletta di via Stignani per celebrare tutti insieme un anno di lavoro, approfittando della festa a loro dedicata dal «Gruppo La Cappelletta». Dopo il pranzo in compagnia, i volontari hanno messo in mostra le proprie attrezzature, aspettando insieme la serata per avviare una raccolta fondi. Grazie all'intrattenimento offerto dall'orchestra «Stefano Frigerio», hanno potuto organizzare una sottoscrizione a premi e raccogliere così fondi per poter revisionare e mantenere efficienti automezzi ed attrezzature, tra cui un modulo di spegnimento incendi boschivi e un gruppo elettrogeno per illuminazione. Ma il weekend scorso è stato anche l'occasione per ricordare i tempi passati. L'Avpc abbiatense è stata infatti omaggiata della visita di due amici di vecchia data, Giampiero Petrucci e Roberta Giuli, una coppia 35enne di Isola, cittadina umbra in cui i volontari di Abbiategrosso intervennero per i soccorsi in seguito al terremoto del 1997. La giovane coppia, che tanto collaborò per gli aiuti alla frazione di Nocera Umbra, comune perugino devastato dal terremoto, è infatti sempre rimasta in contatto con Abbiategrosso. Attualmente sono titolari di un bar, l'unico rimasto in quella cittadina dopo l'emergenza, che nell'ottobre 2009 aveva ospitato una delegazione dell'Avpc abbiatense in visita. Isola, hanno potuto confermare, non è mai tornata alla normalità, non è ancora stata totalmente ricostruita dopo 13 anni. La coppia, sistemata per dormire all'ex convento dell'Annunciata, è stata accolta e accompagnata in visita dai volontari, ad Abbiategrosso, Vigevano e Morimondo. La gita è stata anche occasione per consegnare l'ennesima lettera di ringraziamento e riconoscenza agli abbiatensi, scritta da un ex amministratore del comune umbro, che non può dimenticare l'aiuto ricevuto.

Articolo pubblicato il 04/06/10

Una frazione con una propria identità

UNA FRAZIONE CON UNA PROPRIA IDENTITÀ

Domenica 30 maggio è stata inaugurata la nuova piazza di Pontenuovo intitolata a Paolo VIII sindaco: «Molto è stato fatto, molto c'è ancora da fare e poi si attende il "miracolo" variante»

richiedi la foto

Alcune immagini della cerimonia di inaugurazione della piazza e della mostra di Flavio Fusè e Davide Galbiati

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

MAGENTA - Per la frazione magentina di Pontenuovo, il fine settimana appena trascorso è stato ricco di eventi a partire dalla festa patronale e dell'inaugurazione di alcune opere appena ultimate da parte dell'amministrazione comunale. Inaugurazione è stata definita dal vicesindaco Marco Maerna un «atto di estrema concretezza» l'inaugurazione della piazza di Pontenuovo dedicata alla figura di papa Paolo VI, accanto a quella della passerella ferroviaria e della pista ciclabile di via Bottego che si congiunge a quella di Magenta. L'evento di domenica 30 maggio è stato visto anche come «un primo passaggio per dare completezza alla frazione e per offrire quelle infrastrutture necessarie a trasmettere il senso di comunità agli abitanti di Pontenuovo. Grazie al Piano di Governo del Territorio (Pgt), sono state gettate le basi per una serie di interventi che renderanno Pontenuovo un luogo con una propria identità definita». Particolare merito alla progettazione è stato dato all'assessore Natale Viglio, il quale ha ricordato come le opere inaugurate domenica siano state realizzate grazie alla legge regionale 12, la quale ha permesso a un privato quale la Redim srl di rendere una realtà simili opere in cambio del mancato versamento al Comune degli oneri di urbanizzazione. In presenza dell'assessore alla Sicurezza Simone Gelli, della consigliera di maggioranza Patrizia Morani, del consigliere del Pd Enzo Selvaggio e del primo cittadino di Boffalora Curzio Trezzani, il sindaco Luca Del Gobbo e il parroco di Pontenuovo don Antonio Riva, hanno scoperto la targa di intitolazione della piazza sulle note della banda 4 Giugno 1859 e davanti ai volontari di primo soccorso Ais Magenta, della Protezione civile nonché dei tanti cittadini che hanno partecipato alla cerimonia. E proprio Del Gobbo ha ribadito che «le prospettive future per Pontenuovo stanno nel Pgt, che vuole dare ad una frazione importante come questa un'identità forte. A qui infatti che si trovano i luoghi legati a Santa Gianna. A qui che il ponte del Ticino e quello di Pontenuovo hanno contribuito a segnare le sorti dell'unità d'Italia nella battaglia di Magenta. A qui che si trova la dogana austriaca, dal patrimonio storico rilevante. Il lavoro da fare è comunque ancora molto. Occorre riqualificare l'area Saffa. Presto inoltre, concluderemo i lavori di connessione con Pontevecchio attraverso la pista ciclabile. Tutto ciò però non basta. C'è bisogno del miracolo della variante alla statale 11». Lo stesso «miracolo» è stato invocato anche dal presidente del comitato di Pontenuovo Emanuele Miramonti, che non ha tuttavia mancato di sottolineare quanto la frazione avrebbe voluto dare un contributo maggiore alla progettazione del proprio territorio. «Ricominciamo dalla piazza - ha aggiunto -. Ora spetta tuttavia a noi far diventare la frazione un paese e possiamo farcela se agiamo uniti e nel dialogo come è accaduto per la scuola». Festa patronale La festa di San Giuseppe lavoratore è stata l'occasione per molti magentini e pontenuovini di ritrovarsi ancora piccoli. Presso la scuola elementare Santa Gianna Beretta Molla è stata infatti inaugurata nella mattinata di domenica 30 maggio la mostra fotografica «A scuola ieri e oggi»

Una frazione con una propria identità

che ha permesso di raccontare i primi 55 anni di vita dell'istituto attraverso le foto di classe di quanti si sono alternati nella struttura scolastica. Accanto alla mostra è stata allestita una seconda esposizione fotografica dal titolo «Le tante acque del fiume azzurro - Le forme del paesaggio d'acqua» in onore del Ticino che scorre non lontano dalla frazione. E poi ancora il legno, ma anche le meraviglie del mondo vegetale e animale, sono stati abilmente trasformati e messi in mostra dal pittore Flavio Fusè e dallo scultore Davide Galbiati. Per i più piccoli, sono stati allestiti accanto alla piazza Paolo VI i giochi gonfiabili. Per tutti invece, i cuochi del comitato di frazione hanno dato vita alla sagra dello gnocco fritto e a una grigliata con tanto di primi piatti di rinforzo.

Cristina Garavaglia

Articolo pubblicato il 04/06/10

Centinaia di bambini per il «Walk to School»

SCUOLA

La manifestazione organizzata dal Comune ha coinvolto gli alunni delle elementari

Alcune immagini dell'iniziativa che si è svolta la scorsa settimana

Mesero - Imparare a rispettare l'ambiente, apprendere le basi dell'educazione stradale e abituarsi al movimento: sono questi gli obiettivi principali del «Walk to School», l'iniziativa rivolta ai bambini delle scuole elementari che si è svolta settimana scorsa. Organizzato dall'amministrazione comunale, l'evento si è svolto nelle mattinate di mercoledì 26, giovedì 27 e venerdì 28 maggio: ogni mattina, intorno alle ore 8, tutti i piccoli studenti della scuola primaria si sono ritrovati in diversi punti del paese per recarsi insieme a scuola a piedi, accompagnati da alcuni genitori volontari, dagli Angeli della Strada, dagli agenti della Polizia Locale e dalla Protezione Civile. «L'iniziativa ha lo scopo di educare i bambini alla buona pratica del camminare e al rispetto dell'ambiente - ha dichiarato l'assessore alla pubblica istruzione Marco Berra - . Attraverso queste giornate dimostrative si cerca di sensibilizzare tutte le famiglie sulle tematiche della mobilità e dell'educazione ambientale». Anche quest'anno l'evento ha riscosso una grande partecipazione, come ha raccontato il vicesindaco e assessore all'ambiente Filippo Fusè : «Le famiglie che hanno aderito sono state tantissime, e molti genitori ci hanno chiesto di ripetere l'iniziativa anche il prossimo anno. Siamo davvero soddisfatti».

Articolo pubblicato il 04/06/10

Indagata la commissione Grandi Rischi

Per i giudici dell'Aquila ci fu una «inefficace valutazione del pericolo sismico»

Le accuse: «Omicidio colposo, si doveva evacuare la città»

L'AQUILA. Potevano essere salvate quelle 308 vite spazzate via dal terremoto del 6 aprile 2009. E' questa la tesi della procura della Repubblica dell'Aquila. I vertici della commissione Grandi Rischi e l'ex vice capo della Protezione civile sono i 7 indagati dalla magistratura aquilana nell'ambito dell'inchiesta sul mancato allarme. I reati contestati dai pm Alfredo Rossini e Fabio Picuti sono omicidio colposo e lesioni a fronte delle decine e decine di denunce presentate dalle parti offese. La procura ha inviato contestualmente all'avviso di garanzia l'atto di chiusura delle indagini. Non sono lontane, dunque, le richieste di processo. Sotto accusa ci sono le persone più autorevoli sotto il profilo scientifico che parteciparono alla riunione della commissione del 31 marzo 2009, sei giorni prima della catastrofe.

Gli indagati sono Franco Barberi, vicario della commissione grandi rischi, il professor Bernardo De Bernardinis, già vice capo della Protezione civile, Mauro Dolce, direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile, Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giuliano Selvaggi direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, Gian Michele Calvi, sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia, e Claudio Eva, ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova. Tra i sospettati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi ci sono degli esperti sismologi di fama mondiale ma i due pm ci sono andati duri lo stesso. A loro avviso, in sintesi, il verbale, che è il punto nodale di tutta l'indagine, è carente sotto molti aspetti. Si contesta «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». «Sono state fornite dopo la riunione», dicono ancora i due pm, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione».

Ma durissima è anche la protesta di Guido Bertolaso: «Chi si assume delle responsabilità, chi mette la faccia dentro i problemi di questo paese» viene «immediatamente penalizzato». E rinnova la denuncia del giorno prima: «Vogliamo destabilizzare e distruggere la Protezione Civile. Facciano pure. Ma - avverte - chi domani si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione?». «Siamo sbigottiti e allarmati - continua il capo della protezione civile - e preoccupati per il futuro». E ricorda che per tutti quelli che considera altrettanti successi: la soluzione del problema dei rifiuti in Campania, i lavori per il G8 alla Maddalena, e ora infine per il terremoto in Abruzzo sono scattati altrettanti avvisi di garanzia.

Il dipartimento della Protezione civile, in una sua nota, sostiene invece che «se si dovessero prendere in considerazione alcune dichiarazioni rilasciate oggi (ieri per chi legge ndr) dai magistrati aquilani, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti. (g.g.)

A Trambileno il raduno dei pompieri

TRAMBILENO. Pompieri a raccolta sabato a Moscheri, frazione di Trambileno. I vigili del fuoco volontari del Distretto di Rovereto parteciperanno alla manifestazione organizzata dai vigili del fuoco di Trambileno in collaborazione con i volontari della Vallagarina. Alle 16 ammassamento al campo sportivo di Moscheri, a cui seguiranno le manovre tecniche. I pompieri si esibiranno sia nelle esercitazioni tradizionali con scala italiana, che in quelle più spettacolari legate alle tecniche di intervento, con simulazione di incendio auto, estrazione di un ferito da una cisterna e altro ancora. Alle 20 consegna degli attestati, seguita dai saluti delle autorità. Al termine festa campestre con serata danzante. (g.f.)